ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	68 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Sol e Il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 50
Tribuna e Sol e Il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Sol e Il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna illustr. e Sol e Il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di annunzi L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 15-75; 23-37 e 10-534).

Avvisi commerciali L. 3 — ... L. 0,60, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedasi le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 43 (Telef. 20-76) e sue Concessionarie.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Martedì 13 Settembre 1921 — ROMA — Martedì 13 Settembre 1921 — Num. 217

Il gioco, la morale e le finanze dello Stato

Si torna a parlare della questione del gioco. E' questo uno degli argomenti che tornano sul tappeto (non quello verde, si intende, ma quello metaforico delle pubbliche discussioni...) periodicamente. Di quando in quando infatti si riprende a discutere e polemizzare appassionatamente sui giornali e in privato di codesta *questione*; vengono più o meno infastidite le prefetture e le questure del Regno secondo che il risultato delle polemiche induce il Governo in carica a stringere o allargare i freni nell'applicazione della legge vigente; viene presentata qualche interrogazione, interpellanza o addirittura qualche proposta di legge a uno dei due rami del Parlamento; e poi le cose continuano ad andare nello stesso modo, con grande soddisfazione dei biscazzieri i quali fanno pagare ad usura ai loro clienti i rischi che corrono per il divieto della legge, e con il maggior fastidio degli appassionati del gioco e nello stesso tempo buoni cittadini osservanti delle leggi i quali son costretti a prendere il treno e passare la frontiera ogni volta che sentono l'imperioso bisogno di disfarsi del loro danaro superfluo...

Io ho la convinzione che anche questa volta l'attuale discussione non sarà produttiva di alcuna conclusione che muti l'attuale stato di cose e tutto continuerà ad andare in proposito come per il passato, e cioè nel peggiore dei modi. Comunque cerchiamo di trarre almeno per conto nostro qualche conclusione dalla polemica odierna pur non essendoci mai dedicati in particolar modo alla risoluzione del grave problema di stabilire sul *cinque* si deve stare o tirare...

E anzitutto vediamo quale è lo stato di diritto e di fatto che vige oggi in Italia in questa materia. Io non voglio qui entrare in una questione che pure potrebbe riuscire interessante e allettante, di esaminare cioè se ed in che modo il gioco contrasti con i principi assoluti e generali del diritto e della morale. E' poi il gioco immorale in senso assoluto? — si domandano molti — Quale è cioè l'immoralità dell'affidare alla sorte di decidere dell'appartenenza di dieci o di mille lire? Ciò potrebbe apparire anti-economico più che immorale in quanto porta con sè la conseguenza di distruggere in alcuni la ricchezza pur creandola in altri e in quanto, diminuendo nei giocatori per la facilità e rapidità con cui essi acquistano o perdono grosse somme, il senso e il valore del danaro, abitua allo sperpero. Certo è però che pur se non fosse immorale in senso assoluto ed astratto, il gioco è certamente immorale e anti-sociale per le conseguenze che da una tale passione derivano, prima fra tutte quella di distogliere dal duro lavoro di ogni giorno.

Dal punto di vista del diritto la nostra legislazione si è poi trovata in un grave impaccio. E' noto infatti a tutti gli studenti d'Università che le leggi hanno per funzione di dettare e stabilire le norme dei rapporti giuridici che passano fra lo Stato e i cittadini e fra cittadini e cittadini e di fornire tali rapporti di sanzioni penali e civili. Ma la morale esula dalle norme giuridiche; essa non è materia disciplinabile per legge quando la immoralità non si esplichi nella offesa di un diritto. Della mancanza di ogni consistenza giuridica in questa figura di preteso reato non ha potuto non rendersi conto la nostra legislazione che ha posto il gioco d'azzardo fra le contravvenzioni concernenti la *pubblica moralità*, come la ubbriachezza molesta e repugnante, gli atti contrarii alla decenza pubblica, il maltrattamento di animali, etc. Ma quale analogia può correre fra questi fatti che offendono la pudicizia e suscitano ribrezzo in chi, senza sua colpa e volontà, ne è spettatore, e il gioco d'azzardo che si compie soltanto sotto gli occhi di coloro i quali vi partecipano volontariamente e scientemente? Il nostro legislatore ha creduto di poter superare questa difficoltà vietando all'articolo 484 del Codice il gioco in e luogo pubblico o aperto al pubblico. E negli articoli successivi la legge punisce con diverse pene chi tiene il gioco e i giocatori colti in flagrante.

Poco male se queste norme pur zoppicando assai dal punto di vista dello stretto diritto servissero a estirpare e contenere una formidabile passione nata coll'uomo quale è quella di interrogare e sfidare il caso, ma il guaio è che esse senza raggiungere questo scopo acuiscono e rendono più gravi le conseguenze del gioco che in regime di divieto non possono regolare o almeno contenere. La legge ha fatto per questa passione come chi invece di curare e cercare di attenuare i danni della febbre per l'organismo, con un articolo di codice stabilisse che la febbre è soppressa.... Naturalmente essa continuerebbe a minare l'organismo senza nemmeno l'attenuante del chinino.

Ora io credo che bisognerà mettersi finalmente sopra un'altra strada. E' risaputo che il gioco è tale formidabile passione e così radicata nell'anima umana che, non ostante sia stata combattuta in tutti i tempi e in tutti i paesi, ha resistito a tutte le sanzioni e a tutte le pene. Propongo a questo riguardo ai.... competenti un interessante studio sulle diverse forme di giochi, dalla più remota antichità ad oggi, e sulle varie sanzioni comminate inutilmente contro questa passione dalle varie legislazioni. Basti ricordare in proposito che mentre nella legislazione romana la legge Roscia infliggeva ai giocatori nientemeno che la pena dell'esilio, a Roma prosperavano veri e propri giochi d'azzardo come: *i tali* le *tesserae* (i nostri dadi), il *micare digitis* (la *morra*), etc. E più avanti San Luigi re proibiva perfino la *fabbrica* dei dadi, mentre alla sua Corte si giocava furiosamente... Ora se una così lunga esperienza, negante qualsiasi vantaggio nel gioco e la dolorosa esperienza della vita del giocatore non sono riuscite a debellare la passione del gioco — favorita da impressioni patologicamente piacevoli assai più potenti e spesso affatto indipendenti dalla prospettiva e dall'attesa del guadagno — riusciranno a estirparla le leggi? Nella vita — e più specialmente nella vita moderna in cui maggiore e più intensa è la lotta, in cui qualunque vantaggio si consegua solo combattendo e superando ostacoli — si è venuta formando una tendenza a produrre artificialmente quegli stati di ansia, di aspettativa affannosa per gli avvenimenti esterni impreveduti ed imprevedibili che precedono la soddisfazione di un bisogno o di un desiderio. E il gioco d'azzardo cagiona mille volte, in un'ora, quest'emozione, e tanto più potente quanto più alta è la posta, quanto maggiori sacrifici e lagrime e vergogne costa il perderla! La guerra poi con la smania del danaro facile, del guadagno aleatorio, della fortuna improvvisa ha fomentata la passione del gioco che è appunto una degenerazione dell'abitudine del rischio.

Se così è — e malauguratamente l'anima umana con le sue incrostazioni di virtù e di vizi non può cambiarsi dall'oggi al domani — come è possibile trascurare codesti elementi e credere e illudersi di avere con quattro articoli del codice penale debellata e distrutta la più potente e universale delle umane passioni? Come ha assai opportunamente e acutamente osservato in uno scritto di questi giorni Padre Semeria che non mi consta sia dedito al *baccarat*, si tratta di invertire lo stato oggi esistente a questo riguardo: di fare il «gioco libero, in teoria; frenato in pratica». Proprio l'opposto di ciò che è oggi!

Ora è appunto questo concetto che è utile e opportuno chiarire perchè mi pare non sia stato sufficientemente messo in luce. Tutti conoscono, almeno per sentito dire se non per propria esperienza, come funziona oggi *in fatto* per quanto proibitissimo in diritto, il gioco in Italia; un autorevole giornale ha anche pubblicato in questi giorni alcune scene d'ambiente in cui si vedono sfilare biscazzieri che allettano con i mezzi più ingegnosi giocatori al proprio *Kursaal* o *Cercle des etrangeres* (non voglio dire bische per non offendere tante rispettabili persone); basti che approfittando dell'ampio cappello della elegante vicina che si trova lì a caso sottraggono cautamente quando perdono la loro posta dal tappeto o coprono con il piede una grossa *fiche* caduta a un giocatore distratto, naturalmente per restituirgliela nell'altra vita; giovani inesperti che si trovano accanto sempre per caso, se vincono, donnine eleganti nel cui seno versare la piena della loro gioia e del guadagnato danare, e se perdono l'accorto strozzino pronto a fare il prestito con relativa cambiale a mite interesse, etc. Ora lo Stato se si deciderà finalmente a regolare il gioco — ciò che non significa e non deve significare tramutarsi esso in tenitore di bische o riempire l'Italia di case da gioco — potrà nelle poche e caute concessioni che farà prendere e imporre le opportune garanzie per evitare o almeno diminuire i danni e le rovine del gioco, e così farà veramente opera morale più che inscenando a vuoto sorprese in bische di secondo o terzo ordine il cui tenutario si farà pagare in seguito da quelli che egli chiama nel suo gergo *polli* i maggiori rischi e le maggiori spese pel trasferimento della sede del... circolo e per l'acquisto dei nuovi attrezzi in sostituzione di quelli confiscatigli.

In questo senso io credo che lo Stato farebbe opera veramente moralizzatrice e nello stesso tempo eviterebbe che intere regioni di altri paesi si arricchiscano con largo contributo italiano sfruttando sapientemente la passione del gioco insieme colla mitezza del clima e la bellezza del panorama. E se inoltre lo stremato bilancio italiano aggiungerà ai 150 milioni che ricava ogni anno dal gioco del lotto qualche altro centinaio di milioni sotto forma di forte tassazione sul gioco dei ricchi non vi sarà niente di male nè di scandaloso, anche se codesto maggiore utile invece che andare a opere di beneficenza — come alcuni propongono — i cui fondi si sperdono e si assottigliano prima di arrivare ai veri destinatari, andrà a turare qualcuna delle molte falle del bilancio dello Stato.

Ma si avrà il coraggio di risolvere secondo logica e sincerità una così grave questione? Come dicevo in principio ne dubito assai. Noi siamo un po', e soprattutto sono i nostri legislatori e uomini di governo, come certe fanciulle viziosette le quali si scandalizzano se vedono una cocotte fumare in un palchetto di teatro e poi nelle pareti domestiche o in quelle prese a prestito ne fanno di tutti i colori! Per questo io temo assai che lo Stato continuerà a far perseguitare accanitamente le bische di infimo ordine con quei comici espedienti che tutti conoscono, mentre i pescicani e i loro figli continueranno a disfarsi in qualche grande *Kursaal* italiano e nei grandi alberghi e ancora con meno rischio a Monte Carlo, Aix-les-bains, Cannes, San Sebastiano, Dieppe, Vichy o Trouville di quei sopraprofitti di guerra che lo Stato ha prima loro fatto conseguire con signorile prodigalità e poi si è illuso di ritogliere...

Umberto Micali.

Crisi nel gabinetto polacco

VARSAVIA, 12.

Il Gabinetto Witos ha rassegnato le sue dimissioni.

Nei circoli politici si vede la possibilità che Witos riesca a costituire il nuovo Gabinetto nel quale resterebbero gli attuali ministri dell'Interno e degli Esteri.

Nel caso di un insuccesso di Witos si prevede la costituzione di un Ministero composto di elementi tecnici.

L'Italia non invia truppe in aiuto all'Austria

E' stata pubblicata da qualche giornale la notizia che il Governo italiano avrebbe messo delle truppe a disposizione di quello austriaco per la difesa del Burgenland contro l'avanzata delle forze ungheresi.

E' stato anzi aggiunto che dalla stazione di Vienna sono transitati due treni militari trasportanti soldati italiani nel territorio da occupare.

Ora noi per nostre sicure informazioni possiamo dire che non solo queste notizie sono destituite di ogni fondamento, ma neppure corrispondono esattamente all'atteggiamento che presumibilmente prenderebbe l'Italia in un aggravarsi del conflitto austro-ungherese. Poichè in questo caso il nostro governo — pur essendo il maggiormente interessato in confronto d'ogni altro nelle possibili complicazioni della questione — non assumerebbe mai una linea di condotta che significasse intervento singolo, e tanto meno armato, in una vertenza in cui è necessaria tutta la concordia degli Alleati.

Ed è abbastanza significativo, a riprova di quanto diciamo, il seguente comunicato pubblicato a Vienna dalla *Politische Correspondenz*:

«E' smentita la notizia pubblicata dai giornali secondo la quale il Cancelliere Schoeber avrebbe dichiarato ad una delegazione della Burgenland che l'Italia sarebbe disposta a dare un aiuto militare all'Austria nell'Ungheria occidentale e che l'intervento dell'esercito italiano debba attendersi da un momento all'altro.

Il Cancelliere si è limitato a dichiarare alla Delegazione che l'Intesa ha assicurato di volere l'esecuzione del Trattato del Trianon, ma le trattative non sono ancora terminate e perciò non si può dire nulla di positivo sui mezzi definitivi che saranno impiegati dall'Intesa».

La questione di Burgenland

VIENNA, 12.

Il Cancelliere Schoeber ha oggi dichiarato alla Delegazione che l'Intesa ha assicurato di volere l'esecuzione del Trattato del Trianon, ma le trattative non sono ancora terminate e perciò non si può dire nulla di positivo sui mezzi definitivi che saranno impiegati dall'Intesa.

In seguito all'abbandono della Burgenland da parte delle autorità austriache, il Cancelliere Schober ha dichiarato che se gli ungheresi arresteranno i cittadini della Burgenland che abbiano manifestato le loro simpatie per l'Austria, questa dovrà per rappresaglia arrestare altrettanti cittadini ungheresi.

Il «Correspondenz Bureau» austriaco pubblica la seguente nota:

Oggi ha avuto luogo a Lengenz, sulla frontiera ungherese un colloquio tra i membri della missione militare interalleata e il Cancelliere Schoeber.

Il colloquio ha dato occasione ad uno scambio di schiarimenti e ad una discussione sulla situazione creatasi in seguito al ritiro della gendarmeria austriaca.

Schaeber ha insistito nel domandare la esecuzione nel minor tempo possibile del trattato di pace con lo sgombro completo della Burgenland, ed ha domandato poi che l'antica frontiera sia garentita. Egli ha avuto assicurazioni positive in proposito.

La missione militare interalleata ha determinata una zona di sicurezza, situata nel territorio della Burgenland, per proteggere il bacino di Wiener Neustadt e le miniere carbonifere di Vienna. La missione ha richiarato inoltre che il ritiro della gendarmeria non può in alcun modo diminuire il diritto dell'Austria alla Burgenland ed ha espresso la ferma intenzione di iniziare subito l'allontanamento delle bande dalla Burgenland.

L'atteggiamento della missione giustifica le speranze che il ritardo nella consegna della Burgenland sia ormai riparato in modo conforme al diritto dell'Austria.

La nota degli Ambasciatori al Governo ungherese

PARIGI, 12.

La Conferenza degli ambasciatori ha inviato al Ministro di Ungheria a Parigi, una nota nella quale si constatano gli atti di violenza commessi da bande o da elementi irregolari ungheresi nei comitati dell'Ungheria occidentale.

La nota continua chiamando direttamente responsabile il Governo ungherese per questi fatti ed invitandolo a sgomberare le due zone dei comitati aggiungendo che provvedimenti e sanzioni saranno studiati per assicurare l'esecuzione del trattato del Trianon se l'Ungheria persistesse nel suo atteggiamento attuale.

La situazione politica in Tripolitania

(Dal nostro inviato speciale in Libia)

TRIPOLI, 9.

Quando vi perverrà questa mia lettera tripolitana, il Principe Ereditario, com'è opinione generale, sarà forse involontariamente riuscito a riunire nella capitale della perla mediterranea i capi e le genti delle più irriconciliabili regioni.

Questa prima lettera tende a due scopi ben chiari e definiti: a dare al paese una comprensione dell'attuale momento politico e la ferma fiducia nell'avvenire. Ma coloro i quali seguono il nostro giornale nella sua campagna di affermazione africana, devono venire quaggiù, poichè una visuale vera e profonda, senza alcuna alterazione, non si potrà mai possedere da lontano, specie ora che una parte della nostra stampa tende a ingarbugliare sempre più uomini e cose, programmi e sistemi.

Da Tripoli si ha infatti la prima sensazione di tutto ciò e si sente la necessità di agire con la più vigile attenzione, facendo della situazione attuale un forte caposaldo per costruirvi il domani sicuro. A questo punto, occorre andar piano e anteporre alcune considerazioni di fatto a tutta la sostanza principale degli avvenimenti politici che andremo mano mano illustrando.

La prima è questa: si è generata nel paese, non sappiamo con quanta utilità nazionale, una credenza assolutamente irreale. Essa si lega a tutto un grandioso movimento di armati al quale il Governo d'Italia darebbe al momento opportuno una lezione salutare.

In poche parole, in Italia si crede in una specie di fascismo tripolitano, l'unico che potrebbe liberarci da una catena di ferro i cui anelli più solidi chiameremo: Misurata, Fezzan, Garian. Per una parte dell'opinione pubblica italiana noi ci troviamo, dunque, all'infuori di ogni possesso reale della Tripolitania, e nella necessità di ricorrere a delle azioni punitive.

Ora, il carattere della presente situazione politica, ci dice e ci documenta che la conseguenza vera dell'attuale stato di diffidenza araba a nostro riguardo, è unicamente riposta nella nostra errata politica di prima maniera, la quale politica, come ricorderete— trovava la sua ragion d'essere nella inframmettenza tra le varie tribù.

Si è lavorato mesi interi per favorire ora questa, ora quella popolazione, sicuri di potere una volta per sempre disporre di genti che alla sua volta sarebbe riuscita a conquistarci — magari con le armi, quanti ci sono sistematicamente ostili. Per riuscire a tutto questo, furono spese centinaia di migliaia di lire, senza raggiungere uno solo dei punti costruttivi della politica tripolitana. Non solo, ma si è distrutto un edificio di evidente solidità che solo una francescana pazienza può permetterci di rimpiangere con frasi nient'affatto aggressive.

Perchè ci mettemmo dalla parte degli Orfella contro i Misuratini? Nessuno riesce a spiegarselo. Per garantirci della gente amica? No, è inammissibile e idiota che si voglia raggiungere il possesso morale dell'hinterland attraverso le lotte interne e provocando giornalmente delle guerriglie fratricide. Oggi, con gli Orfella, contro i Tarhunà, domani con i Misuratini contro i Bèrberi. Senza capire che ciò facendo noi andavamo alla deriva, trascinandoci dietro l'opera politica ed economica dei primi giorni, completamente annullata dal fallito esperimento.

La pacificazione della Tripolitania era su falsa strada. Il terreno è tutt'altro che adatto agli esperimenti che abbiamo accennato. Eppoi, non sarebbe vantaggioso possedere un hinterland conquistato con la forza. Altro grave errore è stato quello di dare a questa gente la prova della nostra aperta difesa a favore degli Orfella contro i seguaci di Ramadan Es-Sceteui, il quale, è vero, tendeva ad una vasta Sultania, ma è pure vero che a questo ordine di idee lo portammo noialtri, col nostro atteggiamento assolutamente rovinoso.

Vi fu un periodo in cui i colonialisti italiani credevano nella pacificazione delle regioni più turbolente, a mezzo di larghe protezioni verso capi amici e autorevoli, dimenticando che i Bèrberi, gli Orfella, i Misuratini, i Fezzanesi, ecc., guerreggiano tra di loro per istinto secolare e per necessità e sarebbe oltre che dannoso, tempo sprecato tentarne la unificazione.

Pochi avranno oggi compreso la base fondamentale della nostra politica di ricostruzione e di interesse economico, la quale politica parte da un disinteresse per entrare nel campo vivo della pace e dei vantaggi economici.

Il caposaldo di questa politica riassumeremo ora brevemente. La nostra opera deve svolgersi all'infuori delle avversità politiche ed economiche fra arabi ed arabi, lontani dal favorire qualsiasi desiderio di cupidigia di questo o di quell'altro guerriero. La politica di supremazia indigena, quando non minaccia la nostra sicurezza bisogna lasciarla fare liberamente e disinteressatamente. Senza in nulla intervenire. L'hinterland non potrà un giorno vivere separato dal suo centro di irradiazione: Tripoli, e di conseguenza non è chi non veda in tutto ciò una ragione di più per irrobustire le industrie, i commerci, i traffici della città con l'interno. Facendo di Tripoli un centro capace di sfociare nel cuore della Tripolitania ogni sorta di mercanzia e di riceverne altrettanta, noi riusciremo ad assicurare una continuità di rapporti tali tra la costa e l'interno, da finire per garantire al Paese una reale pacificazione.

Le nostre orecchie non devono ascoltare suggerimenti, consigli, preghiere, intimidazioni da parte di quei capi arabi che ci chiedono armi e denari per i propri reconditi fini e provoca — come si è visto — l'arresto di ogni nostra personale iniziativa.

Tripoli deve essere dunque la nuova base per una definitiva ricostruzione, il punto di innesto delle più lontane iniziative economico-commerciali italo-arabe, la forza morale per ogni sicurezza interna.

Sfociare le mercanzie e le energie dell'hinterland nel suo porto, incanalare carovane lungo questa via ampia, capace e sicura, rasserenare i diffidenti sulla sincerità della nostra offerta di collaborazione, ecco buone visuali per riguadagnare il perduto.

La vittoria non ci verrà dalle ramaie, ma dalla perfetta attuazione di un piano di benessere economico-sociale. Le guerriglie, le avversità politiche, lasciamole alle popolazioni arabe. Esse sono nate per la guerra, il loro istinto combattivo non si modera nè si debella. A quale scopo dunque perdere tempo e quattrini? Il nostro sarà un contegno di assoluta neutralità, ma, nel contempo, faremo del tutto per assorbire queste carovane sperdute nell'interno, le quali poco alla volta finiranno per non più dubitare della nobile finalità che ci anima.

La nostra politica passata non ha fatto che sfiduciare sempre più questa gente, la quale in fondo non cerca che il proprio benessere materiale e di vivere con quell'elemento che meglio di ogni altro possa darle pace in abbondanza. Ciò stesso invece chi ha perseguitati, paralizzati, i migliori elementi dell'hinterland al punto da impedir loro l'accesso in città o di sequestrare un temperino fuori misura... E se ne mandarono in galera. Una amnistia non sarebbe inopportuna, se consideriamo che tutto è da rifare, anche quella famosa legge elettorale che ci sta sullo stomaco; nostra principale passività, intralcio ad ogni successo, e per di più assolutamente irreale e incapace a soddisfare l'elemento elettorale arabo. Ma anche di questo parleremo più in là.

Nel ritornare alle relazioni economiche fra la costa e l'interno, diciamo ancora che per fare di Tripoli e di tutta la parte costiera tripolitana un centro di una notevole importanza economico-agricolo-commerciale, non sarebbe di secondaria valutazione una immigrazione di coloni e di siciliani in specie, ma migliaia e migliaia, i quali dovrebbero sostenere tutto lo sforzo di sviluppo e di espansione, dando agli arabi la prova della loro magnifica incontrastabile capacità. Nel contempo essi costituirebbero una forza da mettere contro a quella israelita. Qui, gli israeliti lavorano a tutt'uomo per mantenere la supremazia sul commercio e le industrie locali; i pochi italiani qui residenti sono agli ultimi posti. Con questo di grave per l'andamento della nostra politica: che l'elemento arabo crede che il Governo italiano — se non direttamente — almeno in parte favorisce la sempre crescente e minacciosa ricchezza ebrea.

Questa per sommi capi la condotta da seguire più consona al momento. E' indubitato però che essa trova già caldi sostenitori da ogni parte e in ogni ceto. Un primo sintomo di ricostruzione lo abbiamo avuto giorni or sono, al Mercato del Pane, da numerose carovane dell'interno — prima indecise e oggi invogliate dal nostro leale contegno — le quali dimostrarono ancora una volta che il possesso della costa, una volta indovinata la strada, ci dovrà inevitabilmente condurre all'anima e alla amicizia sostanziosa dell'hinterland inutilmente eccitato.

Francesco Geraci.

Il Principe Ereditario a Tripoli

A Porto Empedocle

PORTO EMPEDOCLE, 11. — Stamane è giunto a bordo della nave *Francesco Ferruccio*, S. A. R. il Principe Ereditario.

Alle ore 8 il Principe è sbarcato ricevuto dal Prefetto, dal Sindaco, dal capitano di porto, ed acclamato da una grandissima folla. In automobile il Principe si è recato in Municipio, ove ha ricevuto le autorità indi, sempre acclamatissimo, ha proseguito per Girgenti.

La partenza da Girgenti

GIRGENTI, 11. — Alle ore 9 è giunto in automobile S.A.R. il Principe Ereditario, che si è recato alla Prefettura ove ha ricevuto le autorità civili e militari.

Terminato il ricevimento, il Principe è risalito in vettura ed ha visitato il Duomo ed il Museo archeologico.

Al suo giungere e durante il giro che ha fatto per la città, il Principe è stato continuamente ed entusiasticamente acclamato dalla folla, mentre dai balconi e dalle finestre imbandierate e pavesate una pioggia di fiori cadeva sulla sua automobile.

Alle ore 10 il Principe ereditario si è recato a visitare i templi della Antica Agrigento ed è quindi tornato a Porto Empedocle ed è risalito sulla *Ferruccio*, fatto segno ad una nuova entusiastica dimostrazione.

Alle ore 13 la *Francesco Ferruccio*, ha salpato per Tripoli.

L'attesa a Tripoli

TRIPOLI, 12. — La r. n. *Ferruccio* arriverà a Tripoli, oggi 12, nel pomeriggio. A bordo della *Ferruccio*, oltre S.A.R. il Principe Ereditario, si trovano 120 allievi dell'Accademia Navale.

Il Principe scenderà in città il 13 mattina. Gli si preparano entusiastiche accoglienze.

I greci respinti sul fronte Ovest

COSTANTINOPOLI, 12.

L'Agenzia dell'Anatolia pubblica il seguente comunicato sulla situazione in data 7 settembre:

«Gli attacchi nemici succedutisi per tre giorni su parecchi punti del fronte Ovest sono stati completamente respinti.

La stessa agenzia si dichiara autorizzata a smentire le voci secondo le quali negoziati segreti sarebbero in corso tra Angora e Costantinopoli.

Notizie dall'Anatolia segnalano un rilevante abbassamento di temperatura; le pioggie, che sono cominciate, rendono le operazioni militari difficili ed il vettovagliamento impossibile.

Secondo le ultime informazioni la battaglia avrebbe ripreso ad est del Sangarios; questa notizia però non è confermata.

Il deprezzamento del marco su i mercati esteri

PARIGI, 12.

Il *Matin* riferisce che il credito del marco si aggrava sui mercati dell'estero. Mandano da New York che alla chiusura di sabato la valuta tedesca ha battuto il «record» del deprezzamento scendendo a livello inferiore a quello del 1920. Il marco è stato infatti contato non più un centesimo, da 0,0099 di dollaro.

Il fenomeno viene attribuito negli ambienti bancari al fatto che i capitalisti tedeschi, avendo perduto la fiducia nella carta moneta, acquistano a qualunque prezzo e mettono da parte valuta estera anzichè aiutare la tesoreria del Reich a pagare le riparazioni.

Ma una grande influenza nel tracollo del marco viene anche attribuita ai recenti avvenimenti nell'Europa Centrale, alla tensione fra Berlino e Monaco ed alle voci di possibili sconvolgimenti politici in Germania.

Il matrimonio del Principe Ereditario del Giappone

PARIGI, 12.

Si ha da Tokio: «Il matrimonio del principe ereditario Hirohito, ritornato al Giappone, colla principessa Nakako, avrà luogo al principio della primavera del 1922».

Per i soccorsi alla Russia

La risposta di Cicerin alla Commissione

PARIGI, 12.

La Commissione internazionale dei soccorsi per la Russia non è stata ancora informata ufficialmente della risposta di Cicerin.

La commissione si scioglierà

PARIGI, 12.

Il *Petit Parisien* scrive che il Governo dei Soviety non ha ancora inviata la ripetizione del testo della risposta alla nota di Noulens che gli era stata richiesta dal Ministero degli Esteri.

Malgrado questo silenzio dei primi radiotelegrammi ricevuti a Parigi ed a Londra in parte mutilati, risulta che i Soviety non sono disposti ad accettare l'invio in Russia di una Commissione di inchiesta sui bisogni delle regioni colpite dalla carestia.

Il *Petit Parisien* aggiunge che si ritiene inutile attendere ancora la risposta e che quindi la Commissione si riunirà a Parigi la settimana prossima e probabilmente chiuderà i suoi lavori considerando esaurito il compito affidatole e lasciando alle organizzazioni private la cura di soccorrere le popolazioni affamate della Russia.

Un appello del Governo della Georgia

COSTANTINOPOLI, 12.

Il Governo della Georgia ha diramato un appello a tutti i popoli per protestare contro la violenza e la oppressione del Governo bolscevico di Mosca. In questo proclama il Governo georgiano denunzia che dalla politica dei Soviety, e dalla azione delle truppe russe la Georgia è ridotta alla disperazione dalla fame e dalla epidemia e chiede alle nazioni civili l'aiuto immediato di derrate e generi alimentari; e la loro azione perchè i bolscevichi lascino in libertà la Repubblica georgiana.

L'Assemblea della Lega delle Nazioni

Il discorso di Balfour

GINEVRA, 12.

L'Assemblea della Lega delle Nazioni ha continuato la discussione del Rapporto del Segretario Generale. Il rappresentante dell'Austria Menedorff ha ringraziato le Potenze per l'aiuto dato all'Austria, pur dolendosi tuttavia che l'aiuto efficace sia differito, ciò che paralizza la ricostruzione economica dell'Austria.

Dopo Menedorff ha parlato il delegato jugoslavo Spalaikovitch il quale ha messo nuovamente sul tappeto la questione dell'Albania.

Gli ha risposto Balfour, rilevando, prima di tutto, la inopportunità della deplorazione dello jugoslavo.

Balfour ha detto che questi ha fatto un resoconto non inesatto ma tale da poter ingannare chi non è bene informato della controversia serbo-albanese. Balfour ha disapprovato che Spalaikovitch abbia nuovamente sollevato la questione dell'ammissione dell'Albania nella Società delle Nazioni già decisa all'unanimità.

Circa la questione dei confini dell'Albania, Balfour ha ricordato che essa è portata dinanzi al Consiglio della Società delle Nazioni, ma questo trovò che il Consiglio Supremo stava trattandola per mezzo della Conferenza degli Ambasciatori. Il Consiglio della Società quindi si limitò a fare appello alla Conferenza degli Ambasciatori perchè questa prendesse una decisione il più presto possibile. Il delegato dell'Albania non essendo rimasto soddisfatto di questa decisione, il Consiglio ricorse all'Assemblea, come ne aveva diritto e quindi la questione dovrà al momento opportuno essere trattata dall'Assemblea stessa. D'altra parte gli albanesi si rivolsero all'Assembea per l'avvenuta violazione dei confini dell'Albania da parte dei serbi. Il Consiglio della Società pensò allora che, siccome gli albanesi si erano appellati contro la decisione del Consiglio all'Assemblea circa i loro confini, anche l'asserita violazione dei confini medesimi doveva essere portata avanti allo stesso organo cui era devoluta la decisione sulla questione generale dei confini.

Questi sono esattamente i termini della questione. Le ragioni del Consiglio saranno esposte per mezzo di una speciale Commissione con maggiori dettagli e con spirito di imparzialità.

Dopo una dichiarazione di Dor, delegato svizzero, su la carestia in Russia, la seduta è stata tolta.

Stambulisky alla Società delle Nazioni

SOFIA, 12.

Stambulisky è partito per Ginevra, ove si reca quale rappresentante della Bulgaria alla Società delle Nazioni.

L'alleanza anglo-nipponica e la Lega delle Nazioni

TOKIO, 10.

Il testo della nota dell'Inghilterra e del Giappone al soggetto della Convenzione anglo-giapponese, è stato pubblicato a Tokio. In questa nota le due potenze notificano insieme alla Lega che nell'attesa di una nuova azione, esse consentono a che per tutte le clausole incompatibili col «convenant» della lega delle Nazioni, questa ultima soltanto farà legge.

Spiegando la nota in questione, il primo ministro Hara, intervistato, ha detto che la dichiarazione fatta a proposito delle relazioni tra il «convenant» e l'Alleanza non significa che una nuova convenzione è stata passata tra l'Inghilterra ed il Giappone, ma egli aggiunge che una tale dichiarazione sarebbe potuta esser fatta a non importa quale momento fino dalla firma del trattato di pace o da quando la parte del trattato che riguarda la pace mondiale è divenuta effettiva. E il sig. Hara, conclude:

«L'Alleanza che ha subito con tanto successo la pro del tempo, e ha contribuito specialmente alla pace del mondo, resterà in forza fino a nuovo ordine e sarà ancora utile come per il passato per mantenere la pace e l'ordine nell'Estremo Oriente.

La morte di Luigi di Battemberg

LONDRA, 11.

Si annuncia la morte dell'ammiraglio marchese Milford Haven, più noto sotto il nome di principe Luigi Alessandro di Battemberg, che alcuni giorni fa era stato promesso alla dignità di ammiraglio della flotta.

Primo lord dell'Ammiragliato quando scoppiò la guerra europea, egli malgrado i servizi resi nella marina britannica, aveva voluto ritirarsi data la origine germanica della sua famiglia.

Un discorso dell'on. Tangorra a Lucca

Il "deficit,, del bilancio è di 5 miliardi

LUCCA, 11. — L'on. Tangorra, Sottosegretario di Stato al Tesoro, è intervenuto oggi ad un banchetto dato in suo onore ed ha pronunciato un applaudito discorso sulla odierna situazione politica, con particolare riguardo alle condizioni finanziarie del paese.

In sostanza, la tesi fondamentale che l'on. Tangorra si è proposto di esaminare e dimostrare nel suo discorso, si riassume in queste parole: la battaglia che si viene combattendo per la sistemazione della finanza. Tuttavia il punto di vista è assai più ampio, poichè prima di venire ad esaminare il problema finanziario egli ha esaminato il cammino che si è percorso in diversi rami dell'attività politica generale, per realizzare quella che si potrebbe dire una posizione di equilibrio. Ciò egli ha fatto in confronto della situazione interna, dimostrando che se in questa non si è ancora raggiunto un completo assetto di normalità, si è però già superata quella crisi psicologica che tanto preoccupava verso la fine del 19 e la prima metà del 20. Il problema interno, ha detto l'on. Tangorra a un certo punto, il più grave, il più pauroso fra tutti i problemi dell'immediato dopo guerra, ha fatto dei passi da gigante sulla via della sua soluzione, oggi esso non rappresenta più la massima preoccupazione politica; si è insomma già realizzata una condizione di relativo equilibrio interno.

Nei riguardi della politica estera, l'oratore ha detto che ormai un problema della politica estera, assillante, gravido di incognite, fulcro della psicologia politica del Paese, non esiste più: esso è divenuto un problema normale, e non più un problema di politica eccezionale. Il processo di ricostituzione del Paese si è venuto affermando, secondo l'on. Tangorra anche nel funzionamento del Parlamento: anche da questo lato, egli ha detto, ci siamo avvicinati sempre più ad una condizione di normalità, poichè nella Camera uscita dalle elezioni del 21 è assai più vigoroso il proficuo lavoro legislativo, e vi funzionano assai più regolarmente i partiti, che in quella uscita dalle elezioni del 1919.

Ma dove, ha osservato l'on. Tangorra, è più appariscente la decisa volontà con cui Parlamento e Governo operarono ed operano per giungere ad avviarsi verso una generale posizione di sistemazione e di equilibrio nel problema della finanza, in nessun altro campo il fatto risulta più evidente. E qui l'on. Tangorra è entrato in un esame minuto dei momenti più salienti del processo di ricostruzione finanziaria che si viene svolgendo da oltre due anni a questa parte. Ha ricordato i deficit spaventevoli con cui il bilancio si è chiuso per diversi anni sino a tutto l'esercizio 1918-19, come essi si avviino verso una graduale ma sensibilissima diminuzione a partire dall'esercizio 1919-20. Come si è giunti a poter prevedere per l'esercizio 1921-22 soltanto un deficit di cinque miliardi, mentre nell'esercizio 1918-1919, vi fu un deficit di ben ventidue mila trecento settantasei milioni, oltre il deficit della gestione granaria?

In altri termini in qual modo e per quali vie si pervenne a questo miglioramento della situazione finanziaria? Vi si pervenne ha risposto l'on. Tangorra, per due vie diverse: 1) mercè gli sforzi che si compirono per diminuire gradatamente la spesa pubblica; 2) mercè i provvedimenti diretti ad accrescere la pubblica entrata. L'on. Tangorra è entrato in un esame minuto del cammino che fu percorso, tanto nel processo di riduzione della spesa pubblica quanto nel processo di incremento della pubblica entrata.

L'oratore ha preso in altri termini ad indagare i fatti più salienti che in questi due ultimi anni portarono alla diminuzione della spesa, o all'aumento di alcuni rami di essa, ed in pari tempo ha indicati quali siano stati i momenti di più spiccato rilievo nella elaborazione dei provvedimenti legislativi che hanno determinato l'incremento delle entrate tributarie. L'on. Tangorra ha citato numerosi dati statistici e legislativi, riuniti insieme per dimostrare quella che è la tesi fondamentale sua: che cioè si siano compiuti passi da gigante verso la sistemazione della nostra finanza.

Quale battaglia, ha detto ad un certo punto l'oratore, si è combattuta e si viene tuttora combattendo, senza un istante di riposo per la sistemazione del bilancio e la ricostruzione finanziaria del nostro Paese. Coloro che la combattono o che ne seguono con passione lo sviluppo, hanno qualche cosa di più della fiducia nella vittoria: hanno quasi la sicurezza della vittoria. La nostra fede è grande ed essa non è fatta di vacuo ottimismo bensì riposa sulla considerazione dello sforzo tenace che il Paese ha perseguito con costanza dopo l'immane sforzo militare che gli permise di salvare la sua indipendenza politica. Riposa la nostra fede sul fatto che a colui che segue la politica finanziaria dei diversi Stati europei usciti dalla guerra è dato di riscontrare che il nostro Paese è quello che con maggior metodo e con più ferma volontà e forse alla stregua di più razionali criteri ha seguito il proposito di ridurre le spese, di accrescerne le entrate, e quindi di giungere con celerità all'equilibrio del bilancio. Non vacuo ottimismo, adunque, anche perchè non mancano delle nubi nel vasto orizzonte della nostra finanza, e perchè i sacrifici del Paese non sono prossimi a terminare. E qui l'on. Sottosegretario di Stato al Tesoro è passato ad esaminare i probabili effetti che sulla situazione della finanza potrà avere la crisi economica che il Paese attraversa ponendo in rilievo che la nostra crisi economica, sebbene grave, potrà essere tanto prima risolta quanto più presto essa lo sarà nei Paesi più ricchi ed economicamente meglio organizzati del nostro, mentre la sua soluzione presenterebbe maggiori preoccupazioni e dubbi qualora dovesse avvenire mercè le sole forze del nostro Paese.

In sostanza anche sotto questo aspetto l'on. Tangorra ritiene che la crisi economica, pur dovendo manifestare taluni effetti sul gettito delle pubbliche entrate e su qualche ramo della spesa pubblica, non potrà compromettere affatto l'esito definitivo della battaglia che si viene combattendo per la sistemazione del bilancio dello Stato.

L'inizio della celebrazione dantesca

(Dal nostro inviato speciale)

A Ravenna città del silenzio

RAVENNA, 11.

Ravenna, la triste e silenziosa città, addormentata fra la grande ed ubertosa pianura e le forti pinete presso l'Adriatico, si è ridestata in questi giorni a nuova vita. Gli antichi e famosi monumenti sono stati restaurati, qualcuno quasi rifatto da capo, le piccole case sono state imbiancate; i cittadini hanno per un momento dimenticato i loro affari e le beghe politiche. Superba dell'onore datole dalla sorte, di ospitare i resti mortali di Dante Alighieri, la vecchia città ha ben compreso il suo dovere dinanzi al mondo e si è apprestata a celebrare degnamente il VI centenario della morte del Poeta con un fervore e con una riverenza degni veramente della maggiore lode. Inaugurato solennemente l'anno dantesco, i migliori cittadini non si sono risparmiati per ottenere che la celebrazione avvenisse con la maggiore solennità e compostezza; le difficoltà, specialmente d'indole materiale, non furono poche, ma di esse ebbero ragione la tenacia e l'entusiasmo che alla nobile causa diedero i valenti uomini che si assunsero l'incarico, primo fra tutti il Sindaco Buzzi.

Se io dovessi dire che la città come ora appare tutta riverniciata a nuovo, con una folla di bandierine tricolori attaccate su i muri, alle porte ed alle finestre, sia migliore di quella decrepita di pochi mesi fa, con le vecchie case grigie e con l'erba che nasceva fra le pietre delle strade, direi una bugia: Ravenna non è punto bella, ma quella sua aria di tristezza e d'abbandono, che è la sua vera, le conferisce un certo fascino che non la fa dimenticare; come è ora, con le vecchie muraglie screpolate, tinte di color di rosa, o di gialletto, fa pensare ad una vecchia rugosa imbellettata o ad uno straccione che abbia indossato un soprabito nuovo, sotto il quale si scorgono i vestiti sbrindellati e la biancheria sudicia. Meglio la vecchiaia e la miseria portati con dignità; ma questa è una impressione personale che deve lasciare il posto alla considerazione per lo sforzo fatto da questa ottima gente per rendere la città, secondo la loro idea, più presentabile alla grande folla di forestieri, italiani e stranieri, piovuti qui per rendere onore a Dante.

La gente infatti qui convenuta è veramente enorme e quel che più fa impressione è come accanto al mondo ufficiale siano giunte tante persone chiamate non altro che dall'amore del Poeta. Così è accaduto che questa popolazione, profondamente divisa dalle passioni politiche, si è trovata unita per glorificare Dante, gareggiando di zelo e di sacrificio per portare il maggiore e migliore contributo alla buona riuscita dell'impresa. E gl'italiani troveranno l'unione dei loro animi e delle loro forze sempre quando sapranno guardare con occhio fermo e con puro animo all'opera di Dante Alighieri, il quale non è soltanto uno dei più grandi Poeti dell'umanità, ma anche il più grande italiano finora vissuto, vero duce spirituale della nostra gente. Ed è con gioia che si assiste a questa glorificazione dantesca, pensando che alle epoche dei maggiori studi e del più grande amore per il divino poema, hanno sempre corrisposte le maggiori fortune d'Italia; quando gl'italiani ritrovano sè stessi, devono necessariamente gloriarsi della più eletta opera compiuta dal genio italiano.

La cerimonia di ieri

Le feste, a Ravenna, dureranno quattro giorni, ed avranno termine il quattordici.

Nei giorni scorsi si ebbe una eccellente conferenza di Cordula Poletti sulla vita di Dante, a cui assistè la parte più eletta della popolazione che tributò alla oratrice entusiastici applausi; l'Associazione Romana di coltura artistica «Ardea» con nobile pensiero recò alla tomba del Poeta una corona intrecciata con lauri colti sul Palatino; fu inaugurato il nuovo fregio del De Carolis al Palazzetto veneziano comunale, opera pregevolissima, in tutto degna dell'illustre artista.

Oggi le rappresentanze militari hanno reso il loro tributo di omaggio alla tomba del Poeta; in rappresentanza dell'Esercito è intervenuto il tenente generale Sani, comandante del Corpo d'Armata di Bologna; in rappresentanza della marina il contrammiraglio Pepe, comandante della Piazza Marittima di Venezia. Sul piazzale della stazione si sono adunati ad attendere le gloriose bandiere dell'Esercito e dell'Armata tutte le autorità presenti, con i gonfaloni dei comuni di Roma, Firenze, Trieste, Ravenna, Ferrara e di tutti gli altri Comuni di Romagna. Notati in modo particolare le rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati con gli onorevoli Torrigiani e Ricci, il Sindaco di Roma ed il gruppo degli studenti trentini alla cui associazione apparienne anche Cesare Battisti.

Accolte le bandiere, tutte decorate al valore, dai più entusiastici applausi, il corteo si è recato in piazza Dante Alighieri ove hanno detto nobilissime parole il generale Sani e il sindaco di Ravenna Buzzi; e poi alla tomba del Poeta sulla quale le rappresentanze dell'Esercito e dell'Armata hanno deposto una corona di bronzo, omaggio devoto dei gloriosi soldati d'Italia al glorioso Poeta. I discorsi dell'architetto Annoni, sovrintendente dei monumenti di Ravenna, del Sindaco di Roma e di quello di Ravenna sono stati vivamente applauditi. Così sono state inaugurate la campana d'argento che con la sua voce dovrà, ogni tramonto, ricordare ai ravennati la spoglia preziosa racchiusa nella loro città, le porte di bronzo della tomba donate dal Comune di Roma, e la raccolta pregevolissima dei cimeli danteschi.

Il Municipio ha quindi offerto alle autorità un ricevimento al Casino «Alighieri».

Nel pomeriggio, a cura delle Associazioni repubblicane, è stata scoperta una lapide a Giuseppe Mazzini. E' intervenuta una enorme folla, con gran numero di bandiere, ed ha parlato applauditissimo l'on. Comandini su Dante e Mazzini.

Per i prossimi giorni si parla dell'intervento di Gabriele d'Annunzio; ma la notizia non è confermata. Intanto per domani si attende l'arrivo dei fascisti, i quali, radunatisi a Bologna, sono in marcia per Ravenna, per recare il loro saluto al Poeta.

A. S.

Il Congresso sociologico Internaz. a Torino

TORINO, 11. — Il Ministro dei lavori pubblici ha accordato ai partecipanti a questo importante Congresso, che si terrà a Torino dal 9 al 16 ottobre, la riduzione ferroviaria del 40 %. Si è intanto pubblicato il Regolamento del Congresso, riveduto dall'on. Boselli, presidente del Comitato d'onore, ed esso contiene le norme per l'ammissione e per le discussioni, il programma definitivo dei lavori, colle relazioni e comunicazioni annunziate. Tra queste meritano menzione, per la Sezione I: Problemi della Società delle Nazioni, quelle del sen. Salata, del sen. olandese Van Kol, di Brianchaninoff, di Kerzail, del prof. Rathgen, dei pubblicisti Cipolla e Pedrazzi; per la Sezione II: Problemi economici: quelle di Yves-Guyot, di Sir Lancelot Hare vicegovernatore delle India, di S. E. Varandian, ministro di Armenia, dell'on. Giretti, del prof. Correard di Parigi, Longhi di Washington, Nedeljkovic di Belgrado, Virgilii di Siena; per la Sezione III: Ordinamento nuovo dell'esercito, provvedimenti sociali per gli ex-combattenti, mutilati, orfani di guerra, quelle del prof. Groppali di Modena e dell'Associazione Naz. mutilati; per la Sezione IV: Problemi del lavoro: quella di S. E. prof. G. von Mayer di Monaco, onor. Cottafavi, dei proff. De Maday di Neuchâtel, Pic di Lione, Michels di Basilea, Ricca Barberis di Parma, Virgilii, dott. Sacco; per la Sezione V: sul problema femminile e sull'eugenica, quelle dei proff. Enrico Morselli, Tondury di Ginevra, Allaria di Torino, Zuccarelli di Napoli, della signora Besso di Roma.

All'Istituto di Sociologia sono pervenute molte e importanti adesioni da uomini politici, scienziati, associazioni economiche ed enti importantissimi.

CRONACA DI ROMA

Gara automobilistica internazionale a Roma

Non è ancora spenta l'eco delle importanti gare automobilistiche di Brescia e già Roma si prepara per iniziativa dell'Associazione Movimento Forestieri ad altre gare che assumeranno speciale importanza e che speriamo segneranno questa volta una vittoria per l'industria italiana. La gara internazionale indetta in Roma per i giorni 16, 17 e 18 ottobre prossimo si svolgerà su tre circuiti distinti, verso i Monti Cimini, verso gli Abruzzi e verso i Volsci, con un percorso complessivo di 800 chilometri su strada ordinaria difficile ed a notevoli pendenze. Si tratta di una gara turistica internazionale di regolarità e di resistenza aperta a tutte le macchine da turismo, la quale avrà una importanza maggiore sia per lo sport, come per il turismo, come per l'industria di quella che non abbiano le gare di velocità; poichè naturalmente l'interessamento del mondo automobilistico è essenzialmente rivolto alle macchine da turismo che sappiano superare nella resistenza e nella regolarità le difficoltà dei lunghi percorsi su circuiti montuosi in strada ordinaria.

L'Associazione Movimento Forestieri ha dotato la gara predetta con 40.000 lire di premi in danaro ed artistiche targhe in bronzo cesellato.

La Giunta comunale di Roma ha deliberato che il secondo premio, dotato di 6000 lire, sia intestato a Roma ed ha concesso inoltre per il vincitore del «Gran Premio Roma» una grande medaglia d'oro.

La Regina Madre ha concesso un premio speciale.

In occasione di queste grandiose gare tutti i viaggiatori in partenza da qualunque stazione del Regno per Roma dal 1° al 15 ottobre avranno diritto alla speciale riduzione ferroviaria del 60% sui viaggi di andata e di ritorno, con biglietti che avranno la validità di 15 giorni e diritto a fermate intermedie.

Per il rilascio delle licenze

Il Municipio comunica:

In seguito alle numerose sospensioni di esercenti la rivendita nei mercati al minuto e nelle pubbliche vie per illeciti aumenti di prezzi, ed in previsione della revoca di licenze che l'Ufficio di Annona sta predisponendo a carico dei recidivi, si renderanno vacanti dei posti per la vendita dei generi alimentari, così nei mercati al minuto come nelle vie per mezzo di carrettini a posto fisso ed ambulanti.

S'invita dunque chi può avervi interesse ad avanzare domanda, corredata di certificati penali e di buona condotta, per ottenere la concessione della licenza per esercitare la detta vendita nei mercatini e nelle pubbliche vie. L'Ufficio di Annona, prima di disporre pel rilascio delle licenze, si riserva di assumere tutte le informazioni che riterrà opportune per assicurarsi della ineccepibile moralità ed idoneità al commercio dei richiedenti.

Le domande dovranno essere presentate alla Delegazione nella cui giurisdizione trovasi il mercato o il luogo per il quale si richiede la licenza: per i carrettini si terrà conto dell'ordine cronologico delle domande sinora presentate, salvo beninteso la presentazione dei documenti di cui sopra.

Per la rinascita regionale

Lo «Studio Editoriale Abruzzese», costituitosi in Roma per iniziativa del giornale l'«Eco d'Abruzzo Molise» bandirà presto un concorso fra tutti i soci per un volume di cultura regionale (arte, industrie, commercio, ecc.), con il quale inizierà la collana delle proprie pubblicazioni. Gli interessati possono rivolgersi per adesione e chiarimenti alla sede della Cooperativa in Roma, Via Leone IV, N. 5.

Accenneremo intanto che lo «Studio editoriale Abruzzese», il cui statuto è stato recentemente omologato dal Tribunale di Roma, ha lo scopo di pubblicare collane di cultura regionale e monografie illustrative dell'attività industriale artistica ecc. della Regione, e di promuovere tutte quelle altre manifestazioni che giovino a valorizzare la Regione.

Possono essere soci tutti gli abruzzesi e coloro che hanno qualche benemerenza verso l'Abruzzo Molise; le azioni sono da lire cento. Lo statuto ammette una categoria di soci benemeriti.

L'Abruzzo si va mettendo alla testa del vasto movimento di risveglio regionale, soprattutto per merito del gruppo di giovani che mette capo all'«Eco d'Abruzzo Molise» e del quale è animatore il collega avv. Roberto Roberti, che da più anni si è imposto un programma di solidarietà e di rivendicazioni regionali.

E' di ieri il grandioso convegno regionale di Pescara dal quale è uscito un organo permanente di studio e di azione: la «Federazione Regionale Abruzzese Molisana». Oggi un'altra coraggiosa iniziativa: lo «Studio Editoriale» entra trionfalmente in porto. A questa opera di rinascita regionale non può mancare il più lusinghiero successo per la nobiltà dei fini che si propone.

Tessere smarrite di mutilati ed invalidi

Si avvertono tutti i mutilati ed invalidi di guerra che hanno ottenuto il libero passaggio sulle vetture dell'Azienda, a voler custodire con la massima diligenza la tessera regolamentare di riconoscimento loro rilasciata, poichè essa, conformemente al parere delle competenti autorità «per nessun motivo» potrà essere rinnovata in caso di smarrimento.

Sannio a Roma!!!

I signori Alfonso Falanga ed Angelo Pannella, due noti commercianti della provincia di Benevento, per dare un maggiore sviluppo al proprio commercio di vini, oli ed altri generi alimentari hanno aperto ieri domenica anche qui in Roma, un grandioso bar in via del Gesù, n. 91 con annessi depositi di vini ed olii in via S. Stefano del Cacco.

La Ditta, inaugurando il locale, riccamente provvisto di ogni specialità estera e nazionale, venderà un liquore di sua fabbricazione dal nome *Sannio*, molto ricercato per le sue qualità delicatamente toniche.

In questo inizio della loro attività commerciale romana, i signori Falanga e Pannella rivolgono un cordiale invito alla cittadinanza romana, non esclusi certamente i concittadini del Sannio, residenti o di passaggio in Roma, a onorarli delle loro visite.

Un milione di multe per frodi alla tassa di bollo

Il Ministero delle Finanze comunica:

Sono state scoperte in questi giorni alcune gravissime frodi alla tassa di bollo sul lusso.

Gli accertamenti furono compiuti da ufficiali della regia guardia di finanza e sono ora in corso gli atti esecutivi per la riscossione delle relative multe.

Il ristorante di lusso detto *Castello dei Cesari* sull'Aventino deve rispondere di circa novecento conti irregolari e deve pagare una multa di lire 78.191.

Al ristorante *Regina* in Via Agostino Depretis furono rilevate alcune migliaia di conti irregolari pei quali è stata liquidata la multa di lire 391.800.

Nel ristorante *Umberto* in via della Mercede furono trovati oltre cinquecento conti irregolari e la multa relativa ammonta a lire 559.800.

Anche a carico della *Taverna Russa* fu accertata una multa di lire 23.900.

I goliardi romani in Sardegna

CAGLIARI, 11. — Sono giunti iersera gli studenti universitari romani, ricevuti alla stazione da colleghi, da funzionari, dal sindaco avv. Baliero, dal rettore dell'Università comm. Binaghi, dal presidente della Deputazione provinciale avv. Lof, dai professori e dalle rappresentanze della città e di associazioni cittadine acclamanti. Una folla imponente gremiva i pressi della stazione.

Iersera venne offerta una serata di gala in loro onore al politeama «Margherita» stipato di scelto pubblico e fra continue dimostrazioni di calorosa simpatia. Stamane festeggiatissimi visitarono la città e le Saline, e in questo pomeriggio i dintorni.

Grande kermesse di beneficenza a Frascati

Una delle glorie di Frascati è dovuta alla bellezza e maestosità delle ville che la circondano e che contribuiscono largamente a formare il patrimonio artistico nazionale.

Ma di queste vere ricchezze i buoni cittadini di Frascati non riescono a goderne che minimamente, poichè tutte le ville sono da tempo rigorosamente tenute chiuse e non è errore affermare che sono pochi i frascatani che hanno potuto conoscerle, gustarne i pregi ed i molti gioielli d'arte del nostro rinascimento.

Da ciò si deduce il giubilo e l'entusiasmo della cittadinanza allorchè si apprende che qualche villa si dischiude per qualche ora i suoi cancelli in occasione di una festa di beneficenza.

Così è avvenuto ieri per la grande Kermesse organizzata a beneficio dell'Asilo Infantile e degli Orfani di Guerra, di cui demmo annuncio del programma e dell'alacre preparazione da parte del comitato organizzatore.

Il concorso del pubblico è stato veramente grandioso e si è ancora una volta dimostrato come l'anima di Frascati è sempre pronta a rispondere ad ogni iniziativa di opera buona.

Al sentimento di carità ci è accoppiata la delizia di passare qualche ora lungo i larghi viali di platani e di lecci, tra i boschi incantevoli, le gradinate monumentali e le fresche e limpide acque monumentali e le fresche e limpide acque delle cascate, che nell'insieme formano lo splendore di Villa Torlonia.

Sul vasto piazzale di fronte alla grandiosa cascata, geniale opera architettonica di Carlo Maderno, erano allineati numerosi banchi e chalet di rivendita, tra i quali ricordiamo: Un ricco buffettone dove la Duchessa Donna Amalia Torlonia coadiuvata dalle gentili figliole Signorine Anna e Maria principessa Ghigi, distribuivano ai più generosi consumatori paste, granite, focacce, caffè, liquori, ecc: oggetti in legno per soprammobili era diretto dalla Signora Montani moglie del Sindaco, dalla signora Giusti e Signorina Giuseppina Scoghetti. Vi era poi una Fattoria, ove il signor Gino Altieri collaborato dalle Signorine Piccirilli Agnese e Teresa Giusti e Montani, vendevano i prodotti delle loro industrie.

In un altra baracca la Signora Adalgisa Antonelli, Greci e Signorina Salerno vendevano lavori femminili.

Seguiva un grande ombrellone dove la principessina Sciarra Stefania e Donna Fiammetta Torlonia erano intenti alla rivendita di gustose frutta sollecitamente divorate dal pubblico.

In un'altra ala della Piazza, un lungo tavolo mostrava i numerosi premi per la pesca posta diretta dalle Signorine Benfiglio, Carnevali Lavinia e Signora Adele e bastava spendere .... parecchio per beneficenza, per potar avere il premio di consolazione.

Lungo il viale centrale erano distribuite varie baracche, tra le quali molto notata quella della taverna di Piedigrotta ove vestite da apaches alcune vere bellezze tuscolane distribuivano ai volenterosi consumatori il famoso vino di Frascati e.... pagnottello alla romana. Tra gli improvvisati apaches ricordiamo le signorine Ambrogioni Rossi Dei Gasperis, Filadoro e Tozzi ed i signori Marchetti, Barelli e Montagnoli, ecc.

Avevano anche molti avventori le baracche del tiro a Segno, della Rulette e giuoco dei cerchietti.

Si confondevano tra il numeroso pubblico le Signorine Valentini, Zantini, Scatola, Morgei, Vittorini, Salerno, Doressi, Romani, De Carolis, Pugliesi, Catani in graziosi costumi, intente a distribuire fiori, sigarette, fazzoletti, coccarde, regalando tutto previo cospicuo contributo per beneficenza.

Veramente il pubblico ha risposto generosamente a questa festa per l'Asilo Infantile, istituzione stata sempre cara alla cittadinanza e tutte le rivendite erano gremite di clienti che nel gaio divertimento trovavano modo di concorrere alla beneficenza.

Il concerto cittadino diretto dal cavaliere professore Manente ha svolto nel frattempo uno scelto programma musicale.

Altra caratteristica era la piccola banda mandolinistica diretta dal signor Campilli, che ha riscosso molti applausi con le sue armoniose suonate e riproduzione di canzonette.

La festa protrattasi fino a notte è terminata con l'estrazione della ricca lotteria nella quale figuravano vistosi premi e tra essi quelli del Re, del Papa di molte famiglie principesche e di altre autorità.

Tra il pubblico abbiamo notato tutta la colonia villeggiante, il senatore Barzilai, le autorità comunali con il sindaco comm. Montani, il principe di Piedimonte d'Alife, duca di Leoniano, principe Rospigliosi, comm. Norsa, comm. Valensani, avv. Levi, fratelli Ferri, comm. De Luca, Principessa Sciarra, ecc. ecc.

L'incasso totale che sarà conosciuto fra qualche giorno darà indubbiamente degli ottimi risultati, si parla già di oltre ventimila lire, e i bambini dell'Asilo e gli orfani di guerra sentiranno ancora una volta quanta affettuosa sia la cura e l'amore che la cittadinanza di Frascati ha ed avrà sempre per loro.

La festa di ieri a sera al Pincio

L'appello dell'Associazione Nazionale Invalidi e Mutilati di Guerra è stato accolto dalla cittadinanza che si è recata numerosa per assistere allo spettacolo pirotecnico. Erano presenti parecchie diecine di migliaia di persone che riportarono della festa il più lieto ricordo. Sul piazzale del Pincio alle 20 si è iniziato il programma musicale. Suonava la banda dell'81. Fanteria Alle 9 è cominciata l'accensione dei primi fuochi pirotecnici che si è protratta fino a dopo la mezzanotte. Parecchia gente assisteva allo spettacolo dalle loro abitazioni.

Dopo i fuochi vennero lanciati in aria dei palloni di carta che si perdettero nella notte stellata.

Per la buona organizzazione mandiamo anche noi una lode ai gloriosi mutilati e agli invalidi di guerra.

Una disgrazia

Alle 22 di ieri sera è stato ricoverato all'ospedale di S. Giacomo il soldato Altieri Donato del 6. Batt. Ferrovieri, Barriera Nomentana, di Sessano (Campobasso). Egli era stato colpito da un razzo mentre s'era recato poco prima a vedere la girandola. Il disgraziato ha perduto totalmente l'occhio sinistro.

L'Appia II

Il Consigliere Provinciale del Mandamento di Velletri, avv. Giuseppe Proli, ci comunica la seguente lettera pervenutagli da parte del Presidente della Deputazione:

«Egregio collega, per il tratto della Provinciale Appia II tra Velletri e Cisterna, mi pregio informarla che prossimamente, e cioè appena si potrà avere sul luogo il compressore, s'inizieranno i lavori di rullatura già deliberati. In relazione poi alle sue vive premure, le significo che ho disposto che oggi stesso sia provveduto ai lavori parziali di immediata urgenza adoperando il materiale già misurato. Con saluti. Firmato: *Baccelli*».

I ladri della Banca Regionale di Fara Sabina arrestati

Abbiamo da Fara Sabina:

I ladri adoperando una sega circolare sono potuti penetrare la notte del 5 nei locali della Banca Regionale rubando nella cassaforte 13 mila lire in biglietti di banca.

Si sapeva che i ladri si erano serviti di un'automobile per compiere l'impresa con cui erano ritornati poi a Roma.

I commissari Trento e Cadolino dopo le prime indagini potevano rintracciare l'automobile e i ladri che sono: lo *chauffeur* Giuseppe Savi di anni 30 da Roma che ha un garage in via S. Maria in Monticelli 20 e Bruno Colognese di Onorato di anni 21 da Roma abitante al vicolo del Cinque 59 e Francesco Carroni di 47 anni abitante in via Ponte Sisto 79 noto pregiudicato e specializzato in furti con sega circolare. La responsabilità dei tre mariuoli sono state accertate ieri dai due solerti Commissari che si recarono ieri appositamente a Fara Sabina.

Truffatore arrestato

Il sig. Giorgio Thillot è un frequentatore della «Taverna Russa» in via Francesco Crispi.

Giorni or sono egli ebbe la disavventura di conoscervi un giovane dai modi molto distinti e dell'età di circa 23 anni. Questi gli propose di vendergli alcuni orologi svizzeri per una cifra piuttosto bassa.

Il Thillot non volle lasciarsi sfuggire l'affare e consegnò come caparra prima 2500 lire, poi 22.000. Dietro le insistenze del giovanotto il Thillot cavò altre 20 mila lire e per ultimo 100 mila lire pagando così tutta la merce che doveva arrivare da un momento all'altro ma che non arrivava invece mai.

Quando l'elegante giovane ebbe riscossa l'ultima somma si rese irreperibile.

Il Thillot aperti finalmente gli occhi corse alla Questura dove con l'aiuto dei commissari Trento e Cadolino gli riuscì di poter identificare e fare arrestare il truffaldino che risponde ai connotati di Edoardo Busacchio da Napoli abitante in via Napoleone III n. 23.

Il Busacchio è stato mandato a Regina Coeli.

Derubata tenta annegarsi

Ieri mattina al mercato di piazza dell'Unità venne borseggiata del portamonete contenente 1200 lire la fruttivendola Porzia Giacomuzzi vedova Iani sessantenne, abitante in via Candia 111.

La povera donna si addolorò talmente per tale borseggio che presa da sconforto, avendo perduto tutto il suo piccolo avere, si gettò nel Tevere dal ponte Umberto. Passavano fortunatamente di là alcuni animosi cittadini che gettatisi prontamente in acqua riuscivano a trarre in salvo la disgraziata che all'ospedale di S. Spirito per il grave stato venne trattenuta in osservazione.

Il furto al cav. Pantanella

Narrammo del furto avvenuto nella casa del cav. Federico Pantanella in via Arenula 29. Si credeva dalle prime notizie che il valore della refurtiva ascendesse a una somma ingente ma il cav. Pantanella è tornato subito a Roma ed ha potuto precisare l'ammontare del furto. I ladri hanno rubato circa 7200 lire in articoli di pellicceria, 2000 lire d'oggetti d'oro, 8000 lire fra abiti e indumenti vari e 1000 lire d'argenteria.

Tutte le altre gioie di cui erano piene gli astucci trovati vuoti erano stati invece depositati dal Pantanella con previdente intuito presso una banca della città dove sono tuttora.

La polizia prosegue nelle ricerche per arrestare i ladri.

Il furto alla Stazione di Termini

La polizia ha potuto ritrovare il fabbro che aveva fabbricato la chiave falsa della cassaforte alla Stazione di Termini. Questi è certo Simone Amici di anni 65, romano, abitante in via Urbana, 67.

Egli si difende dicendo che non conosceva lo scopo per cui gli venne ordinata la chiave.

L'Amici è stato anche lui arrestato.

Quattro tentati suicidi

Nella propria abitazione in via Carlo Emanuele 26, la ragazza Maria Bini, di [illegible] anni, romana, ingoiava dell'acqua nella quale aveva versato della tintura di belladonna. Dai sanitari di San Giovanni è stata trattenuta in osservazione.

— Ieri sera alle 22 è stata accompagnata all'ospedale di San Giacomo la regia guardia Romolo Conti, di 21 anni, appartenente alla caserma Regina Margherita, perchè aveva ingoiato venti pasticche di chinino e poi si era vibrato un colpo di rasoio all'avambraccio sinistro. E' stato trattenuto in osservazione.

— Questa mattina, alle 10, all'ingresso del Tunnel da via Milano, una guardia regia della caserma di via Flaminia ha tentato suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella, che fortunatamente è andato a vuoto. La guardia regia è stata poi colta da convulsioni e trasportata all'ospedale della Consolazione.

— Ieri alle 17, il dott. Angelo Signorelli, in vicinanza del campo di Centocelle, rinvenne un individuo ferito. Adagiatolo nel suo automobile, e trasportatolo all'ospedale di San Giovanni, è stato identificato per Gerardo Soppieri, di anni 32, meccanico, domiciliato in via Corsi 78. I sanitari hanno riscontrato al Zoppieri una ferita di rivoltella all'orecchio destro, ed è stato trattenuto in osservazione. L'agente di servizio al nosocomio non ha potuto interrogare il ferito perchè in preda all'ubriachezza. Il dott. Signorelli consegnò alla guardia una rivoltella di piccolo calibro rinvenuta presso il ferito.

Muore per il morso di un somaro

Alle 16 di ieri decedeva all'Ospedale del Policlinico il contadino D'Emilia Valentino di anni 51 domiciliato a Valmontone.

Il contadino era stato ricoverato l'otto corrente per una ferita prodottagli dal morso di un somaro che gli aveva causato un flemmone cancrenoso alla coscia destra.

E' stata informata del fatto l'Autorità giudiziaria.

Il Campionato italiano di tuffi vinto dal romano Pasqui

Abbiamo da Firenze:

Ieri, in Arno, organizzate dalla «Rari Nantes Florentia», si sono svolte le gare di nuoto a cui ha fatto seguito il campionato italiano di tuffi.

Prima gara, Targa Cerri, metri 100: 1. Massa Mario, di Genova, in 1'10"; 2. Tornabuoni Guglielmo, di Pisa in 1'15" 3/4; 3. Mancini Giovanni, di Firenze, in 1'20".

Seconda gara, internazionale, metri 300, Virate di boa: 1. Massa Mario, di Genova, in 4'48"; 2. Mamelli Bruno, di Firenze in 5'3"; 3. Mancini Giovanni, in 5'26.

Terza gara, Targa Cigheri, metri 1000, Virate di boa: 1. Bisagni di Sampierdarena, in 16'55"; 2. Massa Mario di Genova, in 17'27"; 3. Rancani Rolando, di Firenze in 17'8".

Quindi si è svolto il campionato italiano di tuffi. 1. Pasqui Raniero, della Società Romana di nuoto; 2. Lanzi Gaetano, della Società Romana di nuoto; 3. Cappelletti Gino, di Firenze; 4. Procolli Guido, di Firenze.

Attraverso i rioni

Una rapina. — Stanotte il carpentiere Costantino Mura, di 40 anni, da Cagliari, transitando per porta San Lorenzo è stato avvicinato da tre individui che accerchiatolo lo depredavano del portafogli contenente 100 lire. Il fatto è stato denunciato al Commissario di San Lorenzo cav. Jantaf.

Incidente automobilistico. — Ieri sera il conte Giovanni Vannutelli, di 44 anni, abitante all'«Hotel Metropole», ritornava da Anzio sulla propria automobile guidata dallo «chauffeur» Fernando Amato, di 28 anni, romano, abitante in Via Foscolo, 17. Giunta la macchina presso la «Cecchina», per la rottura dello sterzo andò a finire contro un muro. Il conte ed altre due persone che erano con lui rimasero illese mentre l'Amato riportava ferite multiple che sono state giudicate guaribili in 10 giorni dai sanitari dell'ospedale di San Giovanni.

Muore avvelenato. — All'ospedale di San Spirito, ieri sera venne ricoverato in grave stato, il pregiudicato Ferruccio Bergami, di [illegible] anni, romano, abitante in via Arco Santa Margherita 9, con sintomi di avvelenamento. I sanitari gli praticarono la lavanda dello stomaco ed altre cure giudicandolo in pericolo di vita. Infatti durante la nottata il Bergami è morto. Il Commissariato di P. S. di Ponte fa indagini per conoscere le cause della morte del disgraziato.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il lavoro dei ladri. — Il cav. Palma Cosimo di anni 65, direttore della R. Scuola tecnica di Brindisi, qui di passaggio ed alloggiato all'albergo del Nord ha denunciato al commissariato del Viminale di esser stato borseggiato su di una vettura elettrica della linea 3, del portafogli contenente 346 lire.

— Al Commissariato di P. S. di Campo Marzio, il comm. Ferdinando Bussetti, da Modena, abitante in Via Maria Cristina 3, ha denunciato che tornando con la famiglia ieri mattina dalla villeggiatura ha trovato l'appartamento svaligiato dai ladri.

Risse della domenica. — Per gelosia di donne, la scorsa notte all'una in via Paola l'operaio Giuseppe Zucchi, di 30 anni, abitante in via dei Coronari 160, ferì con una bastonata alla testa certo Antonio Nicolini, di 24 anni, in via dello Scalone 6. Accompagnato all'ospedale di Santo Spirito, il Nicolini è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

— Moretti Gino, di Pietro, di 22 anni, ieri mattina, transitando in bicicletta sulla via Ostiense investì un cacciatore. Venuti a diverbio lo sconosciuto gli sparò contro una fucilata a pallini. Il Moretti è stato ricoverato in osservazione all'ospedale di San Spirito.

"Festspiele„ e... autoblindate

(Dal nostro corrispondente bavarese)

MONACO DI BAVIERA, Settembre.

A gironzolare pel giardinetto del « Prinzregenten-Theater », o attraverso il « foyers » del « Residens-Theater » e del « National-Theater » — i tre santuari dell'arte musicale bavarese — c'è da credersi, così a prima vista, tornati a quei tempi dell'avanguerra in cui venivano in pellegrinaggio estivo e cosmopolita a far delle indigestioni Wagner-Mozart-Beethoweniano, seguendo religiosamente l'itinerario scientifico ed obbligato di Nürnberg e Rottenburg romanticissime, Bayreuth-la-Mecca, Monaco mondanissima e regale.

C'è, sì, anche ad un primo esame superficiale, qualcosa di cambiato: il « National-Theater » era, prima, l' « Hof-Theater », il Teatro di Corte, e questa fuggevole constatazione è lì per ricordarci che siamo tornati in Baviera repubblicana; almeno — dicono qui — per il momento: a dirigere la trilogia wagneriana e le altre opere del « barbaro gigantesco » non sono più nè Richter, nè Mottl, l'« hofkapellmeister »; a raccontarci l'immortale istoria d'Amore e Morte, più non troviamo von Bary e la Zdenka Fassbender, l'indimenticabile Tristano e la insuperata Isotta; mancano stavolta, a completare l'antico programma « pyramidal » delle Rappresentazioni di Festa, i concerti alla « Tonhalle », diretti dal Loewe, che — intercalato con le sette opere wagneriane della stagione, le quattro mozartiane e le altre cinque o sei scelte fra le nuovissime o le riesumazioni più interessanti dell'antico — ci faceva udire, da un'orchestra specializzata, le nove di Beethoven (l'ultima, sempre, con i cori), le quattro di Brahms e le nove di Bruckner, fra cui quella « Romantische » la 4.a, salvo errore — che meriterebbe, sia detto tra parentesi, d'essere assai più conosciuta fra noi.

Ma, insomma, la grande stagione musicale monacense si rassomiglia talmente a quelle di otto o dieci anni or sono da consentire spesso l'illusione — in questo specialissimo ambiente di musicomani e di vagabondi — che la guerra non sia stata mai: la stessa ricchezza e quantità di spettacoli, la stessa perfetta organizzazione spinta fino ai minimi dettagli le stesse piene a tutte le rappresentazioni, tali da obbligare i ritardatari nell'assicurarsi i posti fin dalla primavera, e contendersi spesso, per poter entrare nelle sale, i pochi biglietti che vengono restituiti, talvolta e all'ultimo momento, al « guichet »: e, a far più viva l'illusione, nomi « d'allora », fra gli esecutori e i direttori; Feinhals, il grande Wotan della Trilogia, Knote l'antico tipicissimo Mime, Bruno Walter il giovane e valorosissimo direttore d'orchestra e altri parecchi... — Senza contare, come allora, gli alberghi zeppi, le « halls » animatissime e riempite di pubblico europeo-americano, l'interminabile fila delle automobili alle ore, le quattro o le sei, delle rappresentazioni.

Attendiamo, dunque, il primo intervallo, spesso della durata di un'ora, in cui il pubblico esce dal buio della sala e si riversa nei « foyers » e nella « restauration », e facciamo un po' la rivista dei visi conosciuti. Per gli italiani, quest'anno, è una bazza: ecco là Puccini, col suo cappello verde, che spiega qualcosa al suo amico Schnabel-Rossi e che si prepara a partire per Torre del Lago, ove l'attendono le fòlache e il secondo atto di « Turandott »; Toscanini, severo e silenzioso, accompagnato dalle due graziosissime figliuole; entrambi venuti a giudicare le esecuzioni delle quattro novità di quest'anno. Il povero Enrico » di Pfitzner, « La leggenda di Giuseppe » balletto di stile... russo di Riccardo Strauss, « I giocattoli della Principessa » di Schreker, e « Gli uccelli » di Braunfels di ispirazione aristofanesca. Più in là, due dame italiane, elegantissime, l'una scultrice strana e pensosa, mirabile poliglotta, l'altra, russa di nascita: poi, un noto baritono milanese che viene da anni a studiare qui le interpretazioni dei suoi colleghi tedeschi, signore e gentiluomini notissimi nei salotti di Roma, di Venezia e di Milano e — occupato a salutare fra le sue innumerevoli conoscenze dei due mondi — Carlo Placci, dalla ridente maschera savonaroliana, che tutti i « maniaques de déplacements » italiani riconoscono da anni come il loro duce indiscusso. Sì, gli italiani sono proprio molti a Monaco: grazie, anche al cambio, dicono qui; e, infatti, ci fanno pagare — come a tutti gli altri stranieri, del resto, e non senza, per questo, una certa ingiusta valutazione della lira, che vale solo 2 marchi e 85, circa, in confronto della sterlina che ne vale 390, e del dollaro che cambia a 80 — tre volte il prezzo d'ingresso alla nostra poltrona, « balkonloge » o « prosceniumslogeplatz » in ragione di quanto lo pagano i tedeschi e... gli austriaci. Dice, esattamente il manifesto: « I tedeschi dell'impero e austriaci tedeschi, provvisti d'una fotografia, riconosciuta ufficialmente, (passaporto o libretto personale, che devono essere esibiti all'ingresso, al più tardi cinque minuti prima dell'inizio dello spettacolo), non pagano che « la terza parte » dei prezzi stabiliti ».

E tutta questa colonia vagabonda d'italiani, affolla, mattina e sera, il R. Consolato, fra i pochi nostri che hanno una sede degna in quella « Ludwigstrasse » che allinea interminabilmente, interrotti dalla « Feldherrnhalle », brutta copia della Loggia de' Lanzi, e dalla « Siegestor », copia esatta dell'arco di Costantino, i cupi edifici pseudo-fiorentini che tanto amava Ludovico I, e che, per lui, costrusse infaticabilmente l'architetto Klenze: per fortuna nostra, però abbiamo qui due funzionari della Consulta che sono veramente infaticabili nel soddisfare tutte le multiformi domande di ausilio vario dei loro connazionali; il comm. Majoni — consigliere di Legazione e uno dei nostri migliori giovani diplomatici — , che regge, in qualità di console generale, questo posto, attualmente assai più diplomatico, del resto, che consolare; e il conte Tornielli che pone a disposizione delle pressanti e spesso nervose richieste degli italiani di passaggio e stabili la sua inesauribile cortesia.

Veramente prezioso, sopratutto, per quanto riguarda il complicato ed esoso meccanismo della « Polizei » bavarese, in materia di permessi di soggiorno e di... tasse e multe concomitanti. La Baviera, visto che non può come vorrebbe, far da sè, in contrasto con il resto del « Reich », in materia, per esempio, di imposte e poste e telegrafi, vendica il concetto e le passate abitudini della sua autonomia amministrativa con lo stabilire leggi speciali per tutti gli stranieri di passaggio nel suo territorio; leggi dirette, sopratutto, a riscuotere forti tasse di soggiorno (150 marchi per 4 settimane) da ripagare ad ogni prolungamento del soggiorno stesso, mentre per il resto della Germania, basta quella non enorme di lire trenta che i consolati tedeschi in Italia riscuotono, apponendo il « visto » al passaporti. A questo proposito, anzi, c'è da chiedersi perchè noi non usiamo un corrispondente trattamento ai bavaresi — e non son pochi — che ogni giorno affollano la sede del nostro Consolato per render validi i loro « Pässe » per il Regno; obbligandoli, per esempio — visto anche che la nostra polizia mai sopporterebbe, forse, un controllo minuzioso del tipo di questo, fatto in tutti gli alberghi, le pensioni e le camere mobigliate — a pagare « d'emblée » una tassa speciale, unita al « visto » consolare, del valore approssimativo di quella che questi ordinatissimi e, dal loro punto di vista, mirabili uffici dei « Pesstamt » riscuotono da noi...

Chiusa questa parentesi, torniamo dunque a godere lo spettacolo del giorno, in uno dei tre teatri che — con un sistema perfetto di rotazione — accolgono diariamente l'avida folla variopinta.

La « stagione » di quest'anno dura dal 3 Luglio al 30 Settembre, ininterrottamente: senza contare i numerosi teatri « à côté » di prosa, d'operetta e varietà, essa comprende due cicli completi della Trilogia wagneriana, con il suo « preludio, sempre in un solo atto, qui, dell' « Oro del Reno »; cinque rappresentazioni di « Parsifal », tre di « Tristano e Isotta », quattro dei « Maestri Cantori », cinque del « Palestrina » di Pfitzner: questo, per quanto riguarda il « Prinzrecententheater » (che ha, lui, conservato il suo nome di sapore monarchico: forse, in omaggio tacito al Kronprinz di Baviera, Rupprecht, che villeggia qui vicino — come Ludendorff, del resto — presso Berchtesgaden...).

Il più piccolo National-Theater e quella famosa « bombonnière rococò » che è il piccolissimo Residenz-theater — posti l'uno accanto all'altro — sulla Hof... cioè sulla « Nazionalplatz » — hanno, rispettivamente, le « novità » e le riesumazioni, o le opere di Mozart; oltre alle già citate, fra le prime, « Oberon » di Weber, « Arianna di Nasso » di Riccardo Strauss, e una deliziosa fantasia comica antica, spagnuola, « Der Corregidor » che avevamo già ammirata, pantomima senza musica, al teatro « Eslava » di Madrid, nel'18, e che la compagnia dei Balletti Russi del v. Diaghilew aveva acquistato per portarla in giro pel mondo; qui, la dànno con la musica Ugo Wolf. Fra le seconde, tre « Nozze di Figaro », tre « Enlevement du Serrail », due « Così fan tutte », un « Don Giovanni », e un « Flauto Magico »: magnifico ciclo mozartiano, che è proprio un peccato non si possa mai interamente gustare in Italia.

Fra tutte le « novità » della stagione, ce n'è una che lo è soltanto per noi italiani, chè, in Germania, ha vita e straordinario successo — qui la dicono addirittura una « rivelazione » — da parecchi mesi: il « Palestrina » del Pfitzner; certo la più seria e la più alta di tutte le opere nuove che abbiamo visto qui; lavoro d'indiscutibile nobiltà d'arte, di assoluta novità d'ambiente e di cui il poema lirico — « musikalische legende » — scritto, com'è di moda, dallo stesso autore della musica, costituisce un forte e originale tentativo d'opera severa e mistica: basti l'accennare ch'essa si svolge nell'ambiente politico-ecclesiastico di Papa Pio IV e che le sole voci di donna ch'essa contiene sono quelle di due fanciulli.

In Italia, e dinanzi al pubblico abituale dei nostri grandi teatri d'opera, è lecito supporre ch'essa resisterebbe difficilmente alla rappresentazione, e questo spiega perchè, malgrado l'esito trionfale ottenuto in Germania, esso non sia ancor giunta fra noi; vi giungerà mai? Un dettaglio solo basta, d'altra parte, a giustificare questa « esclusività » tedesca; il primo atto, costituito da tre soli duetti — o, meglio, scene a due — dura esattamente « due ore! »... Wagner è, semplicemente, « enfoncé » Come lo è, sotto un altro punto di vista, Riccardo Strauss, con la sua « Josephs Legende » che vien data subito dopo « Das Spielwerk der Prinzessin » del Schreker; dopo la.... musica di questa leggenda quasi incomprensibile (messa in scena, però, in modo superbo, specie per le « trovate » tecniche dei colori e delle luci: — quanto siamo ancora indietro, in Italia, a questo proposito!....), l'ispirazione e l'orchestrazione dell'autore di « Salomè » fanno l'effetto d'acqua limpida e fresca: è tutto dire, mi pare. —

Del « Palestrina » non si può nè si deve parlare affrettatamente: anche per il fatto ch'esso tratta un argomento italiano, con altissima nobiltà di forma, sia drammatica che musicale, e pur senza accogliere l'affermazione di critici e di spettatori tedeschi che la sua ispirazione scenica e musicale supera a volta quella stessa di Wagner (i volumi d'esegesi sull'opera dello Pfitzner sono già numerosissimi in Germania), questo nuovo lavoro del compositore di Francoforte, necessita un esame accurato e una esposizione diffusa: il primo e l'ultimo atto si svolgono a Roma negli appartamenti del Palestrina; il secondo a Trento, durante il Concilio. Intanto — anche a prescindere dai suoi grandi difetti, per la nostra concezione latina dell'opera musicale — merita indiscutibilmente di esser visto qui, non foss'altro per la insuperabile bellezza della fedeltà storica nella messa in scena del pittoresco ambiente prelatizio del 1563, per le nuove forme sceniche dei movimenti delle masse, e anche perchè ci consente di riudire i brani più inspirati di quella « Missa Papæ Marcelli » palestriniana, che non si può ascoltare senza profonda commozione.

La fresca notte settembrina è già discesa sulle pulitissime piazze e sulle larghe strade, lucide come salotti incerati — della capitale bavarese, quando usciamo dal teatro; la folla cosmopolita (sguardi severi e composti a chi parla inglesi o italiano, improvvisamente interessati e curiosi al suono del « castellano », freddi e ostili al frissare dell'abborrito e... temuto francese: si sente che, fra l'altro, l'Alta Slesia è nel pensiero di tutti, qui...), si rovescia nei « restaurants », nelle birrerie e nei grandi alberghi per la cena: le pagnottelle imbottite, le paste, i caffelatti e le birre ingurgitati negli « entr'actes » sono digeriti da un pezzo.

Ma... che cosa succede?.... Sopra i fischi degli « chasseurs » del teatro che chiamano le automobili, il vociare dei cocchieri, lo scoppiettio dei motori, lo scalpitare dei cavalli sull'asfalto e il vocio allegro della folla, costretta per ore ai lunghi e integrali silenzi delle sale di spettacolo tedesche, si sovrappone improvvisamente — prima quasi perduto in lontananza, poi sempre più forte, impetuoso e vicino, fino a sommergere ogni altro rumore — un rombo cupo e metallico, come di una immane ferraglia agitata, nel fragore di « pedale » (le imagini musicali ci perseguitano, anche fuori del teatro) d'un colossale mantice di officina gigantesca: la folla si fa improvvisamente silenziosa e pare percossa da un brivido, le automobili s'arrestano e i cocchieri trattengono i cavalli: una grave atmosfera d'attesa inquieta circonda il rombo possente....

Finchè, lente, maestose, una, due, tre, seguite da uno, due, tre, dieci autocarri zeppi di soldati della « grüne polizei », la Polizia verde, ch'è oggi, in realtà, il nucleo centrale delle ridotte forze armate della Baviera, s'avanzano, sboccando sulla piazza da una via laterale, le autoblindate grigie di guerra... —

Ma, così?... C'è dunque altra cosa, in questa ospitale, ordinatissima e gaudente München?... Cosa succede?... Rivolte?... Rivoluzione?.... Tutto non è dunque « in ordnung », ormai, dopo le terribili sei settimane d'atroce dominazione bolscevica dell'aprile 18?..., Operai?... Comunisti?...

Ah, sì.... Stamane, attorno alle colonnine ove s'allineano i manifesti dei teatri e dei concerti, c'era più gente del solito... E quelle piccole folle silenziose e tristi — pochissimi stranieri, quasi tutti tedeschi — leggevano attentamente due manifesti: uno ampio e rossofuoco a caratteri neri, uno piccolo e bianco, anch'esso a caratteri oscuri...

« Compagni, compagne! — diceva il primo — Venite questa sera ai tali e tali posti: riuniamoci tutti per protestare contro l'insopportabile aumento del costo della vita; non lasciamoci schiacciare dalle speculazioni degli affaristi! Il partito comunista vi invita alla rivolta, all'opera!... »

« Consta — diceva il secondo — a questa Direzione della Polizia di Stato che si preparano per questa notte agitazioni comuniste intese — sotto il pretesto economico — a tentare un colpo di mano contro il governo: si avvertono i cittadini che sarà prudente di ritirarsi in casa, dopo il tramonto, essendo la forza armata decisa a impedire disordini, a qualunque costo, e a sparare immediatamente sui trasgressori alle sue disposizioni...

E i formidabili ordini di guerra passano lentamente, rombando, e i silenziosi soldati degli autocarri, armati di fucile, di *revolvers* e di bombe a mano, forniti di mitragliatrici, di fil di ferro spinato, di cavalli di frisia e d'un autocarro della Croce Rossa, li seguono in lunga teoria....

Il fragore s'è appena allontanato che un nuovo silenzio coglie la folla che aveva ricominciato a muoversi e a bisbigliare... Che succede ancora?... Circola improvvisamente, una voce, da un crocchio all'altro: « Erzberger è stato assassinato, a Griesbach, nel Baden, con dodici colpi di rivoltella, da un mandatario del *Deutsch National Partei* ».

Amedeo Ponzone.

Propaganda italo-americana
Il discorso d'addio dell'on. Tittoni

NEW YORK, 12.

La Italy-America-Society ha offerto all'on. Tittoni un banchetto di addio al quale sono intervenute le principali personalità italiane ed americane di New York.

Il Ministro degli Esteri Hugues ha inviato un telegramma di adesione plaudendo all'opera dell'on. Tittoni.

L'on. Tittoni ha pronunciato un discorso nel quale ha lodato lo scopo e l'azione delle Società italo-americane di Roma e di New York. Egli ha aggiunto che elemento essenziale di propaganda è parlare agli americani la loro lingua; gli italiani debbono però parlare l'italiano ai loro figli perchè se una eredità di ricchezze può non essere pura, l'eredità della lingua italiana è pura come diamante.

L'on. Tittoni ha dimostrato la possibilità e l'utilità della cooperazione tra l'Italia e l'America nel campo intellettuale, economico e politico.

Svolgendo ampiamente questi concetti, l'on. Tittoni ha deplorato che le Nazioni seguano in prevalenza una politica economica secondo la quale per rimediare ai funesti effetti dell'isolamento economico si isolano sempre di più.

Il popolo italiano e l'americano — ha soggiunto l'oratore — non solo desiderano la pace ma vogliono assicurarla mediante una politica internazionale di giustizia, ed economica preparatrice di nuove guerre.

L'on. Tittoni è stato calorosamente applaudito. Ieri egli è partito alla volta dell'Italia insieme al gen. Badoglio; entrambi salutati dalle rappresentanze della colonia italiana recatesi ad acclamarli ed a chiedere loro che portino in Italia l'eco vibrante del patriottismo degli italiani d'oltre mare.

Ai nostri soldati morti in Francia

PARIGI, 10.

I soldati italiani che caddero combattendo in Francia hanno tutti il loro cimitero; non tutti avevano ancora un ricordo marmoreo. Ora è sorto in Italia e qui un comitato per l'offerta d'un monumento al Cimitero militare di Soupir, che è sullo Chemin des Dames, ove sono sepolti più di 500 dei nostri eroici combattenti. E' un omaggio che le donne italiane vogliono rendere ai loro fratelli caduti in terra straniera, un omaggio di riconoscenza, semplice come l'eroismo di quei morti.

Il Comitato è sotto la presidenza d'onore della contessa Bonin Longare, moglie del nostro ambasciatore, e la presidenza effettiva della baronessa Brenna, della contessa Nardini e della baronessa Indelli.

Del monumento è autore un artista giovane, ancora poco noto ma di molto ingegno: lo scultore Fernando Cian. Egli ha modellato, sopra uno zoccolo elevato, tre teste: quella d'un soldato, quella d'una giovinetta e quella di un vecchio, ognuna rispettivamente in atteggiamento di baldanza, di ispirazione e di tristezza. Questo gruppo in bronzo fu esposto nel *Salon* degli Artisti Francesi, ove fu assai ammirato.

Il collocamento di codesto ricordo nel Cimitero di Soupir avverrà fra non molto.

SARTI.

Dissonanze

Tempo fa si parlò in questa colonna di certa illustre dama straniera che sapeva così profondamente turbare i suoi amici per un gran clamore di bagliori d'oro balenanti attorno alla sua persona come una festa gioiosa e piena di frenesia.

Dalle sue chiome sconvolte ai ricami della sua veste, dalle luci del tramonto, entro le quali tanto si compiaceva rivelarsi, allo splendore dei fiori che ornavano gli angoli del suo salotto, tutto era un accordo sommesso per la rievocazione dell'oro meraviglioso.

Ora ella mi scrive, sempre così distratta e questa volta un po' caparbia, per protestare contro i giochi della mia fantasia e farmi sapere che i suoi capelli non furono nè parvero mai biondi. Quale stupore! Non so più adesso come riabilitarmi in questo giuoco di impressioni ambigue e a me sembra di aver sognato.

Gli è che bisogna ricorrere a qualche teoria molto complicata dei valori formali e dire che il colore dei capelli non è infine che un principio filosofico, un elemento primigenio forse, sul quale dovettero poi differenziarsi i ritmi e le forme.

Onde mentre le costellazioni infinite delle brune e delle bionde paiono contrastare fra loro solo nel fenomeno vago delle rispettive capigliature, esistono invece nelle une e nelle altre il principio di una missione diversa e un diverso grado di densità, per cui il fatto di essere donna bionda o bruna si possa determinare anche all'infuori delle apparenze.

Questa biondaccia, ad esempio, la quale ha i capelli di stoppa, e in tutto è simile a un vitello ben pasciuto così essa è grave e sonnecchiante, come la chiameresta giustamente una « bionda! ». E invece questa bruna dal pallore febbrile la cui anima è tutta una fiamma leggiera e tumultuosa non vi sembra sia essa veramente la « bionda » immortale? Non vedete come la vaghezza dell'oro traspare dalla luce del suo sguardo e dallo splendore delle sue spalle? Non vedete come essa è una vertigine infaticabile, qualcosa di liquido e mutevole che si diffonde e si propaga in tutte le cose che ha dattorno, in tutti coloro che la guardano, in una sommessa indeterminata follia che si stabilisce a poco a poco nel raggio della sua visione dove si vuole celebrare il trionfo di un ardente bagliore?

Tutto questo tanto per intenderci. E perchè qui si vuol fare l'elogio esclusivo delle bionde. E perchè quando avremo definito questo campo di fiamme fuggevoli e vanescenti dove dovrà ardere in un ritmo di danze il miracolo della bellezza femminile noi che leggiamo tanti libracci pesanti e siamo veramente lo spirito della gravità, sembreremo là in mezzo dei pecori goffi e selvaggi.

(Dedicato ai mariti gelosi e a tutti gli uomini traditi che non perdonano).

Ora tu, piccina mia, vuoi morire.

La mamma t'ha sgridato e poichè forse non capiva bene quel che si fosse la tua vita e non ha saputo seguirti nel complicati intrigo della tua piccola anima, tanto t'ha fatto soffrire. Ma tu, ecco, ti ribelli; e perchè essa possa accorgersi di tutto il male che t'ha fatto e il rimorso più orrendo le laceri il cuore, non esiti, con questa fierezza che così bella fa il tuo portamento, ad offrire in olocausto la tua vita.

Oppure non è così; è quel birbante del tuo innamorato che dopo avere avuto ragione della tua anima un po' severa e averla piegata dolcemente in un grande abbandono di tenerezze, ora s'è impazzito e la sconvolge e l'annienta e come fosse una farfalla dei cui colori solo era vago — tanto somiglia la tua anima delicata a un battito d'ale di seta e piene di polvere d'oro — vuole farne un ornamento insigne per la sua dolorosa raccolta di cose morte. E tu non ti opponi, chè la tua fierezza te lo vieta, ma docilmente acconsenti, perchè il tristo poi veda tutto l'orrore della sua colpa e ne soffra in eterno, e pieghi così il tuo volto luminoso verso l'ombra.

O forse sono i dispiaceri che ti dànno le sorelle e i fratellini? O anche le amiche? So bene, so bene, s'è mormorata una cosa da nulla su di te, una cosa che farebbe ridere qualunque altra bambina; ma in essa si conteneva una malignità enorme che t'ha colpito in pieno e tu ora ti sei sentita schiantare. Come mai potranno ravvedersi, i cattivi, e comprendere, sia pure per una piccola parte, tutto il dolore che t'hanno dato? Non c'è dunque che la morte, perchè la tua fierezza non ti consente vendetta più lieve; quelli allora conosceranno la verità e non potranno più vivere sotto la tortura del pentimento.

Oimè, figliola mia, a queste tendevano dunque i sogni della tua vita? A questo le tue gioie, le tue angosce, la tua luminosa timidezza? La primavera, i fiori, le musiche, le danze, non erano allora che parole per te?

Togli, via dunque, povera bimba, l'ultima illusione, e persuaditi che chi ti ha offese non soffrirà per la tua morte nè punto nè poco. Sulla tua tomba cresceranno le erbe rigogliose e la natura forse ti onorerà con qualche fiore selvaggio. Ma, gli altri no. La mamma dovrà pensare agli altri figlioli e, poverina, non si ricorderà più di averti offesa; qualche sera di festa forse allorchè andrà con degli amici all'osteria si ubriacherà e nell'ubriachezza pronuncerà anche il tuo nome e verserà torrenti di lacrime. Il tuo innamorato che è di quelli, io lo so, con le basette a punta e porta la giacchetta legata alle reni non ti nominerà che per farsi bello dinanzi altre donne. E le amiche e i fratellini non parleranno più di te e non sapranno mai di averti fatto soffrire.

Che ti sembra? Tutto ciò ti dà la disperazione? Orbene, dimmi dunque, se questo riflesso a persuaderti veramente e tu potessi essere sicura, così come della luce del sole, che nessuno soffrirà mai della tua morte come tu pensi, insisteresti ancora a voler morire?

Via, via, asciuga le lacrime; non leggere più la cronaca dei giornali; non andare più così spesso al cinematografo; e vieni un poco a passeggio con me. Io sono un vero barbagianni, ma di cuore saldo, e quando poi saremo sui canti delle strade mi fermerò a darti dei grandi e savi consigli.

Molte aquile vorrebbero raggiungere l'altezza più sublime dove secondo una espressione inglese di falconeria è il loro posto d'onore (*pride of place*). Debbono stare attente però a qualche agguato tenebroso che partendosi da umili forze grottesche non metta alla prova una loro possibile debolezza. Non l'elogio dell'insidia dunque ma il contrasto fragoroso fra una cosa che vuole essere tanto nobile e un suo formidabile nemico che è tanto ridicolo: questo ci piace comporre per amor di dissonanze.

Abbiamo notato dunque il seguente passo del « Macbeth » che con interpretazione leggermente diversa per scritto apposta per queste nostre storie:

An eagle towering in his pride of place
Was by a mousing owl hawk'd and kill'd

(Un aquila innalzandosi al suo posto d'onore fu da un barbagianni in agguato inseguita ed uccisa....).

Fra' scer'

Disastro ferroviario a Lione
25 morti e 60 feriti

LIONE, 12.

L'espresso Strasburgo-Lione ha deragliato iersera alle 22.30 presso la stazione di Echets. Tre vagoni ed un furgone postale si sono rovesciati. Si hanno a deplorare 25 morti e una sessantina di feriti.

Il treno, che trasportava gran numero di militari del corpo di occupazione, che partivano in licenza, doveva fermarsi nella stazione di Lyo-Brotteaux alle 22,40, ma aveva un grande ritardo e voleva colmarlo e perciò marciava ad ottanta chilometri all'ora circa, quando una formidabile scossa si verificò a soltanto pochi chilometri dalla stazione. Uno spettacolo spaventoso si offriva agli occhi: i vagoni erano sventrati e grida di dolore si levavano da tutte le parti.

Si organizzarono immediatamente i soccorsi; disgraziatamente si constatò un gran numero di vittime.

Cinque ore più tardi, e cioè alle 4 del mattino, i pompieri di Lione ed il segretario generale della polizia, sono arrivati sul posto con potenti riflettori per continuare il salvataggio, molto difficile durante la notte.

Circa le cause del disastro, i giornali della sera raccontano che il macchinista marciava ad ottanta chilometri all'ora. Arrivando alla stazione di Echets, senza dubbio egli voleva rallentare, e frenò bruscamente, mentre doveva far passare il treno su un'altra linea. La locomotiva e il vagone postale poterono passare sulla nuova linea, ma le prime vetture, avendo le ruote chiuse dai freni, furono lanciate a destra, e non poterono riprendere la via diretta. E così si provocò il disastro di altre due vetture. Il resto del treno, come un bolide, arrivò sulle vetture rovesciate e provocò un altro disastro. Ben presto le vetture rovesciate si incendiarono, ciò che complicò ancora più l'opera, già difficile, di salvataggio.

Stamane erano già stati ritirati 25 cadaveri. I soccorsi sono continuati per tutta la mattinata in modo molto attivo.

Sembra che il numero delle vittime sia di molto superiore a quello dei 25 cadaveri finora estratti.

Catastrofica inondazione nel Texas

S. ANTONIO DEL TEXAS, 12.

Il fiume Sant'Antonio, in seguito alle pioggie torrenziali di questi ultimi giorni, ha allagato la notte scorsa una parte della città portando via tutto al suo passaggio.

Secondo le ultime e più esatte informazioni giunte da Sant'Antonio le vittime dell'inondazione nella parte colpita della città sarebbero una quarantina. Sembra che i danni ammontino ad una diecina di milioni di dollari.

TEATRI ED ARTE

La Compagnia Ruggeri-Borelli-Talli
Come sarà formata e il suo programma.

Sulla nuova grande Compagnia Ruggeri-Borelli-Talli, *Il Corriere della Sera* dà queste interessanti notizie.

La Compagnia avrà due direttori, Talli e Ruggeri. Un complesso, fra artisti, macchinisti, ecc., di circa 40 persone. L'elenco è quasi completo: primo attore Ruggeri, prima attrice Alda Borelli, caratterista e promiscuo Egisto Olivieri, primo attore giovine Pattinelli. La sola prima attrice giovine è ancora da scritturare, e la si cerca fra le artiste che si sono più distinte in questo ruolo negli ultimi anni. Poi, una schiera d'altri bravi artisti di ruolo: Gina Sammarco, Sergio Tofano, Giuseppina Solazzi, Gilda Marchiò, Adelina Custrin, Gino Besozzi, Carlo Cecchi, Ebe Zoli, Isora Cardinali; e un manipolo di generici, tali e in tal numero che la Compagnia possa rispondere a tutte le esigenze d'un repertorio eclettico nel vero senso della parola. Tra essi, per citar qualche nome, c'è Buffa, c'è Tamberlani e c'è Miniati, il fedelissimo di Talli, creatore celebre di « rumori interni » le cui invenzioni... strepitose hanno contribuito al successo di più d'una commedia. Ma l'elenco non finisce qui. C'è un'artista che in questa grossa famiglia di attori italiani costituisce una curiosa eccezione. E' Oana Mariggia, attrice romena, la quale, benchè abbia recitato con molto favore al Teatro Reale di Bucarest in parti primarie, s'è voluta arruolare nella nuova Compagnia, accontentandosi di piccole parti pur d'affermarsi anche sulle scene italiane.

Sarà una Compagnia che costerà cara, certamente, ma che potrà dare, dopo un periodo di crisi, al pubblico quello che esso giustamente esige.

Sul programma Talli ha detto:

— Lo stiamo preparando; e a parlarne ora si parlerebbe di cosa immatura e incompleta. Posso dirle, genericamente, che sarà composto per una buona parte di repertorio italiano. Attingeremo inoltre con avvedutezza nel repertorio straniero, faremo importanti e curiose esumazioni e daremo ampio posto alle novità italiane, non senza una scelta accurata e severa. Abbiamo offerte dai nostri migliori autori.

Il debutto molto probabilmente avverrà il primo ottobre, a Firenze; poi la Compagnia verrà a Roma; e sarà nel prossimo carnevale, al Lirico di Milano, a Genova; e poi, Bologna, Montecatini, Torino, Trieste e Venezia.

Ruggero Ruggeri non entra con minor fervore di Talli nella nuova Compagnia. Appena ne conobbe il progetto, se ne mostrò entusiasta, sia perchè egli avrebbe associato il suo nome a quello d'un vecchio ed eminente compagno, sia perchè, apprezzando molto l'arte di Alda Borelli e di coloro che saranno domani al suo fianco, gli piaceva di partecipare a una formazione non basata unicamente sul suo valore personale e sulla sua esperienza, ma su qualche cosa di più generale e più vasto. Questo costituiva per lui un nobile gesto d'obbedienza e un atto di fede.

* * *

E' stata presentata ieri al Sottosegretario per le Belle Arti, on. Rosadi, la relazione della Commissione Permanente chiamata ad assegnare la nota sovvenzione di L. 180.000 a quella Compagnia Drammatica Italiana che risulti ottima per la sua composizione, per la sua direzione, e per il suo programma artistico.

La relazione che reca la firma di Luigi Pirandello, Marco Praga, e Renato Simoni, consiglieri, e di Silvio d'Amico, segretario-relatore, propone che la sovvenzione sia assegnata alla nuova Compagnia diretta da Virgilio Talli che avrà per primo attore e condirettore Ruggero Ruggeri e per la prima attrice Alda Borelli.

La sovvenzione verrà corrisposta in quattro rate, ciascuna delle quali sarà versata previo il periodico controllo esercitato dalla stessa Commissione, che la composizione e l'attività della Compagnia corrispondano sostanzialmente ai fini artistici per cui la sovvenzione è stata concessa.

"L'ultima prova„ all'Eliseo

Sabato sera al Teatro Eliseo la Compagnia siciliana diretta dal Marcellini ha rappresentato un nuovo dramma in 3 atti di G. Spadaro: *L'ultima prova.*

Si tratta di un dramma gran-guignolesco che ben poco ha nella sua essenza e ne' suoi tipi di siciliano. Un pazzo, dopo aver tentato di strangolare l'adorata consorte, a torto sospettata di tradimento, riacquista la ragione al Manicomio, rivedendola nella stessa attitudine in cui gli apparve la prima volta: ma la riacquista soltanto per piombare nelle tenebre di una nuova follia che lo sospinge a spaccarsi la testa contro l'inferriata della finestra. Il dramma sarebbe dunque stato più a posto sul palcoscenico di Sainati che su quello d'una Compagnia dialettale. Ciò però non ha impedito al Marcellini di darci un nuovo saggio della sua efficacia drammatica. Il Marcellini ha riprodotto tutti i tormenti della sua insana gelosia, con bella sobrietà ed è stato d'una impressionante drammaticità nella follia al secondo atto.

Stasera un'altra novità: *Lo zio Don Cosimo*, dramma in 4 atti di Vanni Pucci.

ALL'ADRIANO — Nei due spettacoli di ieri festeggiatissimi Giulietta De Riso, Romano Calò, il Tortori e gli altri, bravissimi tutti. Stasera, la commedia in 4 atti di P. Wolff: *Le marionette*. Quanto prima: *La signorina mia madre*, commedia brillantissima in tre atti di L. Verneuil.

AL MORGANA — Sabato sera dinanzi ad un pubblico folto e plaudente è andato in scena il *Ballo in maschera*. Tutti gli artisti hanno degnamente contribuito al successo della serata, il cui merito va in primo luogo al maestro Consorti. Pregevole *Amelia* è stata la Gregori e un *Oscar* piacevolissimo la Maria Laudisa che cantò con grazia e spigliatezza. La Bianca Candioli foggiò del fosco personaggio di *Ulrica*, un'interpretazione pregevolissima: la sua scena e il suo canto furono impeccabili. E applauditissimo fu il tenore Carlo D'Elia. Buon baritono l'Auchner assai festeggiato. Stasera *Il Barbiere di Siviglia*.

AL NAZIONALE — Dora Domar diede sabato sera il suo spettacolo d'onore con la bella operetta di Lehar *La mazurka blu*. La sala era gremita. L'ottima attrice e valorosissima cantante ebbe feste calorose e molti fiori. Con lei molto applauditi l'elegante e vivace *soubrette* e l'Orsini. Stasera un'interessante ripresa. La compagnia Dora Domar-Marsocchi rappresenterà *La bella Elena* del maestro Offembach.

Uno "sketch„ sul fil di ferro al Salone Margherita

E' un'originale novità degli acrobati equilibristi Lals et Newton, i quali debuttano stasera eseguendo sul fil di ferro una loro comicissima scena. Domani altri 4 debutti tra cui quello dell'eletta cantante italiana *Mary Florenz*, Alessandri e le ginnaste soeurs *Kismet* — mentre restano ancora per qualche sera in programma i 4 *cinesi*, la *Baroni*, le ballerine *Dax-Mara* e *Pasquariello* sempre in entusiastico successo nelle sue nuove interpretazioni piedigrottesche.

SPETTACOLI del 12 settembre 1921

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica GANDUSIO
LUNEDI', 12 — Ore 21: La farsa in tre atti di Bernauer e Schanzer:
Atelier Cola

ADRIANO — Compagnia drammatica De Riso-Calò — Ore 21: *Le marionette*.
ELISEO — Compagnia siciliana Marcellini — Ore 21: *Lo zio don Cosimo*.
MANZONI — Compagnia Veneziana Micheluzzi — Ore 21: *Il principe della fiaba*.
MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia*.
NAZIONALE — Compagnia d'operetta Domar Marsocchi — Ore 21: *La bella Elena*.
PARIOLA — Stagione lirica — Ore 21: *Aida*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

Ultime notizie e informazioni

Il Comitato dei 5 ministri

per la riforma dell'amministrazione dello Stato.

Oggi si è riunito, sotto la Presidenza dell'on. Bonomi, il Comitato dei cinque Ministri, previsto dalla legge per la riforma dell'Amministrazione dello Stato.

Erano presenti i Ministri on. De Nava, Solari, Rodinò, Micheli e Giuffrida. Il Comitato ha riconosciuto che, in forza della legge 13 agosto 1921 n. 1080, di recente votata dal Parlamento, non è possibile, per il preciso disposto dell'articolo 9 della legge stessa, dar corso ad assunzioni di personale, a nomine, a promozioni, a passaggi in ruolo. Perciò il Comitato, che intende dare molto impulso ai suoi lavori, curerà che i provvedimenti che restano così sospesi, qualora si abbiano a riconoscere non modificabili dalla legge, abbiano poi il loro corso senza danno degli interessati. Il Comitato ha anche tracciato il programma dei suoi lavori ed incaricato ogni singola amministrazione di concretare, tenendo conto dei risultati dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta, entro il mese corrente, le sue proposte di semplificazione, di soppressione di organi e di servizi e di riordinamento dei congegni amministrativi e contabili.

Intanto verrà convocata per il 26 settembre la Commissione di sette senatori e sette deputati, la quale dovrà dare parere sui regolamenti che verranno intanto predisposti dal Comitato interministeriale per le norme procedurali degli esoneri, per gli esoneri e per le eliminazioni nel personale della magistratura.

Nella stessa adunanza della Commissione Parlamentare sarà altresì chiesto il parere sullo schema di Decreto Reale che stabilirà le norme per uniformare le disposizioni della legge sulla burocrazia alle particolari disposizioni e ordinamenti delle Ferrovie di Stato, così come è prescritto dall'art. 13 della citata legge.

Le nozze d'argento dei Sovrani

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Da varie parti giungono di nuovo notizie di doni e ricordi che si preparano per i Sovrani in occasione delle Loro nozze d'argento.

Le Loro Maestà sono molto riconoscenti e grate di tutte le cortesi intenzioni, ma rinnovano vivamente la preghiera di rivolgere ogni erogazione in pro di opere di beneficenza.

Il giorno festivo pel centenario Dantesco

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto 31 agosto 1921 n. 1208 che dichiara festivo il giorno 14 settembre 1921, dedicato alla celebrazione del sesto centenario dantesco.

Il Duca di Bergamo a Bergamo

BERGAMO, 12. — Accolto entusiasticamente dalla cittadinanza è qui giunto in forma ufficiale S. A. R. il Duca di Bergamo che, accompagnato dal Prefetto, si è recato al Municipio ove ha ricevuto le autorità e le rappresentanze delle associazioni e dei combattenti, presentategli dal commissario prefettizio.

Dopo il ricevimento, si è formato un corteo al quale hanno preso parte tutte le associazioni cittadine che, al suono degli inni nazionali ha accompagnato il Principe alla Fiera Campionaria che S. A. R. ha visitata lungamente.

L'on. Bergamasco ad Ancona

ANCONA, 12. — Alle ore 13,15 di ieri, salutato da una salva di 21 colpi di artiglieria a bordo del cacciatorpediniere *Nievo* arrivava nel nostro porto S. E. l'on. Bergamasco, ministro della marina. A riceverlo sulla banchina erano moltissime autorità. Dopo essersi affabilmente intrattenuto con le medesime il ministro si è recato a Loreto dove riceveva nel regio Palazzo tutte le autorità che si erano date convegno in quella città per il circuito aviatorio.

Alle 17 faceva ritorno nella nostra città e si recava in Prefettura dove riceveva il sindaco, l'on. Bocconi, l'on. Migliani, presidente della nostra Camera di Commercio, una Commissione della cooperativa metallurgici, una degli operai del cantiere, ed un'altra dei lavoratori del porto.

S. E. volle essere minutamente informato di tutti i problemi cittadini specie dei più pressanti quali la stasi del lavoro nel nostro porto e la crisi del cantiere. S. E. ha assicurato le commissioni del suo vivo interessamento ai vari problemi. Ieri sera poi alle 20 ha avuto luogo un banchetto all'Hôtel Roma e Pace, offerto al Ministro dal Municipio.

S. E. quindi si è recato alla stazione ed è partito per Roma alle 22.40.

Una lettera dell'onorevole Buozzi

per la mancata rivoluzione di Torino

TORINO, 12. — Nell'*Ordine Nuovo* prosegue la vivace polemica circa la mancata rivoluzione dello scorso settembre, all'epoca dell'occupazione delle fabbriche. Anzi, il giornale minaccia addirittura la pubblicazione di un libro del prof. Tasca circa le responsabilità torinesi e cioè una difesa dei comunisti di Torino. L'on. Buozzi, in una sua lettera al giornale, dichiara che gli appunti dei comunisti non lo toccano e prosegue: «Io posso vantarmi di avere inspirato e diretto le più formidabili e audaci battaglie combattute dal proletariato italiano. Non ho fatto la rivoluzione, ma non l'avete fatta nemmeno voi. E se l'occupazione delle fabbriche non ha avuto un seguito più vasto, la colpa, voi lo sapete, non è proprio mia. Voi sapete che fu il vostro amico Tasca che venne a Milano a dichiarare che a Torino il proletariato non si sentiva preparato per un grande movimento. E voi non ignorate neppure che il vostro Gennari, il quale faceva affidamento sopratutto su Torino, dopo le dichiarazioni di Tasca perdette tutto il suo coraggio e rinunciò a sostenere l'estensione del movimento.»

L'*Ordine Nuovo* pubblica questa lettera dell'on. Buozzi sotto un titolo poco lusinghiero pel condottiero della rivoluzione.

Riduzione nelle paghe agli edili di Torino

TORINO, 12. — Dopo i cotonieri, anche gli edili hanno approvato le nuove condizioni di paga che sono state concordate fra gli organizzatori e gli industriali. In base a tale deliberazione ed all'accordo raggiunto, le quote-viveri degli operai edili sono state ridotte da L. 0.70 a L. 0.35 all'ora per gli operai e da L. 0.35 a L. 0.15 per i garzoni. Il contributo per la Cassa Disoccupazione è stato ridotto per gli industriali dal 3 al 2.50 % e per gli operai dal 2 all'1.50 %.

Commemorazione di Dante in Germania

BERLINO, 12

I giornali di tutti i partiti pubblicano lunghi articoli di omaggio a Dante, come [illegible]

TRA FASCISTI E COMUNISTI

Nuovi sanguinosi conflitti nell'Emilia

MODENA, 12. — Nuovi gravi conflitti tra fascisti e comunisti sono avvenuti in varie località della nostra provincia.

Nel pomeriggio di ieri giungeva a Pavullo un camion con una diecina di fascisti, pare di Vignola, per compiere rappresaglie in seguito ad aggressioni subite da alcuni fascisti per parte di comunisti in agguato.

Giunti in paese i fascisti percorsero al canto dei loro inni le vie principali distribuendo legnate ad alcuni comunisti più in vista del luogo. Questo fatto aveva determinato un certo allarme ma la forza pubblica riusciva a raggiungere il luogo e a sbandare i fascisti i quali rimontarono in camion diretti a Vignola.

In località «Fontanelle» il gruppo di fascisti scendeva dirigendosi alla casa abitata dai fratelli Levanti, noti socialisti del luogo. Pare che costoro fossero autori di una aggressione contro un fascista, certo Bartolani, avvenuta due giorni fa. Ma i fratelli Levanti furono avvertiti in tempo della presenza dei fascisti per cui tosto si armarono di fucili e appena i fascisti fecero l'atto di scendere nei pressi della loro casa, cominciarono a sparare fucilate e revolverate. Ne seguì un violento conflitto, durante il quale un socialista del luogo, montato sul camion dei fascisti, obbligava lo chauffeur a condurre la macchina a Pavullo ove infatti giunse e venne sequestrata dall'autorità; ma socialista e chauffeur vennero trattenuti dai carabinieri.

Nella nottata fu possibile ad un altro forte gruppo di fascisti di ritornare nella località «Fontanelle» per tentare un nuovo assalto. Avvenne un nuovo conflitto a colpi di arma da fuoco. I fascisti incendiavano pure un grosso pagliaio che si trovava attiguo alla casa. Visto il pericolo delle fiamme che già lambivano il fabbricato, uno dei fratelli Levanti si appressò sulla soglia di casa ma venne colpito da varie fucilate. Anche tre fascisti rimasero feriti e furono condotti a Vignola. Sul tardi accorse la forza pubblica la quale riusciva soltanto ad identificare e arrestare due fascisti e quattro comunisti.

Comunisti contro la casa di un fascista.

REGGIO EMILIA, 12. — Si ha notizia da Poviglio di nuovi incidenti avvenuti tra fascisti e comunisti.

Il segretario politico di quel Fascio era da poco rincasato quando ad un tratto furono bussati replicati colpi alla sua porta. Affacciatosi veniva fatto segno ad una scarica di colpi di rivoltella che non lo raggiunsero. In breve il fabbricato venne circondato da elementi comunisti che sparavano contro le porte e le finestre anche delle case vicine per impedire che altri corressero in soccorso; mentre altri tentavano di scavalcare una finestra. Il Bigliardi allora aiutato da un suo dipendente impegnò una vera battaglia con gli assalitori, i quali appiccarono poi il fuoco ad un grosso fienile attiguo alla casa di un altro fascista del luogo, certo Carpi Alfredo, che si accingeva a correre in aiuto del Bigliardi. Finalmente le detonazioni, che avevano già messo in allarme tutto il paese, richiamarono sul posto carabinieri e fascisti di località vicine, costringendo i comunisti ad abbandonare l'impresa.

L'incendio potè, dopo non pochi sforzi, essere domato, ma i danni pare ascendono a circa 80.000 lire.

Stamane, gruppi di fascisti si sono portati sul posto per una spedizione punitiva. Alcuni capi socialisti e comunisti sono stati bastonati.

Comunisti incendiari arrestati

MONTECATINI, 12. — I carabinieri di questa stazione hanno arrestato i comunisti Pasquale Pucci e fratelli Romeo, Guido e Silvio Biagiotti, ritenuti responsabili dell'incendio doloso di una diecina di pagliai, compiuto per ragioni politiche in località detta Traversa.

I fascisti, che hanno coadiuvato i militi nella ricerca, avevano in precedenza arrestato per lo stesso reato i fratelli Nello ed Emilio Giacomelli.

Fascista ucciso da un comunista

CARRARA, 12 — In località detta Colonnata, non avendo aderito all'invito di togliersi il nastro tricolore dall'occhiello, il fascista Anchise Andrei è stato freddato con un colpo di rivoltella dal comunista Umberto Niccoli.

Perde la moglie durante il viaggio di nozze!

TORINO, 12. — Il ferroviere Pietro Cerutti di anni 24, sposatosi a Solero in provincia di Alessandria colla giovane Lucia Ragazzoni di anni 23 partì con essa in viaggio di nozze per S. Pier d'Arena. Quando il treno giunse alla stazione di Alessandria, egli scese per fare degli acquisti; ma si attardò troppo e quando andò per risalire in vettura, il treno sul quale era rimasta la moglie, era già partito. Il Cerutti dovette far buon viso a cattivo giuoco, pensando che in fondo avrebbe potuto raggiungere la moglie con il treno successivo. E difatti ripartì successivamente per S. Pier d'Arena e, qui giunto, si recò subito all'albergo dove avevano divisato di trascorrere il primo periodo della vita coniugale. Se non che la moglie non vi era. Riuscite vane tutte le sue ricerche per la città, si recò ad Alessandria e telegrafò a Solero per sapere se almeno la donna si fosse colà recata; ma la risposta fu negativa. Allora non ha potuto far altro che avvertire la polizia della misteriosa scomparsa: ed ora le autorità stanno facendo indagini per riuscire a ricongiungere i due coniugi.

Al circuito auto-aereo di Brescia

Il gran premio d'aviazione vinto dal col. Armani - Masetti su "Mercedes" primo in quello "Gentlemen"

BRESCIA, 11. — Le gare sul circuito di Brescia si sono svolte stamane, alla presenza di un pubblico immenso; alle gare hanno anche assistito i Duchi di Bergamo e di Pistoia.

Dalle ore 8 alle ore 8,7 è stata data la partenza ai tredici concorrenti al Gran Premio automobilistico «Gentlemen» (25 giri di pista pari a 423 chilometri) divisi nelle categorie B. 4500 cmc.; C. oltre 4500 e D. da duemila a tremila cmc.

La gara si è svolta molto animata specialmente tra Campari su *Alfa Romeo*, Masetti su *Mercedes*, Donna Maria Avanzo su *Alfa-Romeo*, Saccomanni su *Cetrano* e Maseratti su *Isotta Fraschini*.

Un incendio ha messo fuori gara il marchese Niccolini che si trovava al primo posto al nono giro. Il marchese Niccolini ha riportato leggere ferite alla mano sinistra.

Alla fine del 23.o giro un incendio alla macchina di Campari, che era al secondo posto, lo costringe a ritirarsi.

Ecco i risultati finali:

1. Masetti su *Mercedes* in ore 3,44'15" e un quinto;
2. Saccomanni su *Cetrano* in ore 4,0'38" e un quinto;
3. Donna Maria Avanzo su *Alfa Romeo* in ore 4,2'28" 4/5.

Anche la gara finale per il Gran Premio d'Italia di aviazione è stata accanitamente disputata tra i tredici concorrenti che hanno raggiunto velocità massime. Il vincitore del Gran Premio è stato il colonnello Armani, con il sergente Antonini, e secondo è stato il capitano Barattini e terzo il tenente Bottella.

La beatificazione del Principe Czartoriski

TORINO, 12. — Nella Cappella privata del palazzo arcivescovile, alla presenza del cardinale Richelmy si è aperta, in seguito a rogatoria del Vescovo di Albenga, la sessione torinese del processo di beatificazione del salesiano principe Augusto Czartoriski.

Il principe Czartoriski nacque a Parigi nel 1868 dal principe Ladislao e dalla principessa Amdaro, figlia della regina Maria Cristina di Spagna. Nel 1887, con l'approvazione personale del Papa Leone XIII egli veniva ricevuto da Don Bosco nella Congregazione dei Salesiani. Dopo due anni di vita religiosa veniva colpito da fiera malattia incurabile. Seguirono quattro anni di innumerevoli sofferenze, durante i quali il giovane brillò per le sue virtù cristiane di rassegnazione. Morì in fama di santità nel 1893 ad Alassio ed il suo corpo riposa ora nella tomba di famiglia a Bologna.

Perdurando la fama di santità, il Rettore Maggiore dei Salesiani promosse il processo informativo presso Albenga per la causa di beatificazione.

Il principe Augusto Czartoriski ha passato parecchi anni della sua vita religiosa a Torino nella Casa dei Salesiani di Valsalice e fu legato da fraterna amicizia col sacerdote Beltrami della Congregazione Salesiana del quale è pure in corso la causa di beatificazione.

Il Nuorese devastato da un nubifragio

Parecchi milioni di danni

NUORO, 11. — Un violentissimo nubifragio si è scatenato sabato, dopo il tramonto, nel territorio nuorese producendo parecchi milioni di danni nelle campagne di Ollolai, Olzai ed altri comuni. Olzai è allagato; le case distrutte e numerose famiglie serenano o hanno ottenuto ricovero nei villaggi limitrofi.

La linea telegrafica è interrotta.

Due ponti crollati si stanno riattivando, uno presso il paese, l'altro nell'interno. Molti capi di bestiame, sono annegati; e il raccolto è interamente perduto.

Da Nuoro sono partite con automobili le autorità recando i primi soccorsi. Nessuna vittima umana.

La morte del direttore della "Gazzetta di Messina"

MESSINA, 12. — Ieri sera alle 23 il comm. Riccardo Vadalà, direttore dell'unico nostro giornale quotidiano, *La Gazzetta di Messina e delle Calabrie* è morto, colpito da un atroce attacco di angina pectoris di cui soffriva da parecchio tempo. La notizia della morte del collega carissimo ha prodotto profonda impressione in città e grandissimo dolore in tutti i colleghi che amavano il valoroso giornalista.

Pare che il defunto abbia lasciato il suo patrimonio all'ospedale e usufruttuaria la moglie; poichè non aveva figli.

Alla signora Vadalà ed alla Redazione della *Gazzetta* giungano le espressioni di vivo cordoglio della *Tribuna*.

Scossa di terremoto a Bassano

BASSANO, 12. — Questa notte alle ore 1.18 si è avuta una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio, della durata di circa due secondi. Nessun danno.

Un'altra sventura alpinistica

UDINE, 12. — Ieri mattina il conte Ulderico Della Porta Udinese di anni ventitrè, laureando ingegnere, e appartenente a nobile e stimata famiglia, trovandosi in villeggiatura ad Arta partecipò ad una escursione sui monti vicini, accompagnato dal cugino.

Nel ritorno verso sera — e si ignora la causa — precipitò in un profondo burrone, ove oggi fu trovato cadavere.

La salma sarà trasportata ad Udine.

Il circuito aereo delle Marche

LORETO, 12. — Favorito da un tempo bellissimo ieri si è svolto il grande circuito per aeroplani delle Marche per la disputa della Coppa della Madonna di Loreto.

Al campo dell'Aspio fino dalle prime ore del mattino una fiumana di gente si era riversata con ogni mezzo di trasporto per assistere alla partenza degli aeroplani, i cui «hangars» erano stati addobbati con piante e bandiere. Prestavano servizio di onore militari delle varie armi.

Alle 7.30 il capitano cav. De Riso del comitato dell'erigendo istituto dà il «via» agli aeroplani. Parte per prima una squadriglia di «Sva» da ricognizione che si innalza veloce fra una salva di applausi di tutti i presenti. Sono quattro svelti apparecchi che dopo alcuni giri sul campo prendono il volo e scompaiono all'orizzonte.

Dovrebbero quindi partire i quattro *Spad* ed infatti tre di essi si innalzano rapidissimi mentre uno non può partire per una perdita. Il guasto è di lieve importanza ma comunque ritarda la partenza per il circuito degli altri tre apparecchi che poco dopo atterrano.

E' la volta dei «Caproni», apparecchi da bombardamento muniti di motori della forza di 400 HP. Essi si innalzano maestosi fra gli urrà della folla che diventa sempre più numerosa.

Parte poi alle 8.9 la squadriglia dello «Spad» ma dopo pochi minuti il sergente Sartori, inarrivabile asso delle pirouette, è costretto a discendere per un arresto al motore. Gli animi sono sospesi temendosi una disgrazia ma l'abilità del Sartori riesce quasi a terra a raddrizzare l'apparecchio e a posarlo felicemente. Il Sartori dopo cinque minuti di sosta riparte velocemente raggiungendo la sua squadriglia con impressionanti «virages».

Alle 9.45 sul campo girano cinque apparecchi.

Subito il tenente aviatore Menghi con a bordo il colonnello Mattei Gentili si alza con uno «Sva» per andarli a ricevere. Alle 10 in punto tutti e cinque gli apparecchi fra grandi applausi atterrano con manovra mirabile. Sono gli svizzeri provenienti da Bumberduff. Durante il viaggio essi hanno sostato a Brescia, donde ripartirono alle 6.45 di stamani diretti a questo campo.

Alle 9.40 dopo due ore e dieci di volo giungono i quattro «Sva». Alle 10.35 atterrano i Caproni ed alle 11.40 gli «Spad». Vengono tutti accolti con grandi applausi.

Alle 11.50 ripartono tutti alla volta di Loreto per ricevere la benedizione in volo.

Purtroppo per alcuni incidenti avvenuti allo scalo di Ancona ci giunge notizia che gli idrovolanti non possono partecipare alla gara. Soltanto il nostro bravo pilota civile Burattini ha compiuto interamente per sport tutto il tragitto assegnato agli idrovolanti militari con grande sicurezza e senza il benchè minimo incidente.

La benedizione

A Loreto la città è completamente imbandierata e le strade sono affollatissime. Alle 12 precise mentre tutte le campane suonano a festa e la musica intona la Marcia Reale, S. E. il cardinal Ranuzzi circondato dalle autorità ecclesiastiche civili e militari impartisce la benedizione in volo agli apparecchi che si rincorrono nel cielo intorno alla basilica fra prolungati applausi e grida di evviva che si levano dalla folla.

Alle 13.30 S. E. il cardinale Ranuzzi con monsignor Andreoli, altre autorità ecclesiastiche ed il conte Falconi ricevono in forma solenne tutte le autorità militari e civili e tutti gli aviatori di terra e di mare, compresi gli svizzeri, nel palazzo reale.

Il banchetto e i discorsi

Dopo la cerimonia affettuosa ed affabile più di cento invitati prendono posto nella sala da pranzo riccamente addobbata. Vi è un busto marmoreo di Re Vittorio Emanuele III e nel centro della sala adornata di bandiere si scorgevano i busti di Vittorio Emanuele II e del Sommo Pontefice. Al pranzo prendono parte tutte le autorità civili e militari fra cui il prefetto della provincia di Ancona, il generale Tiscornia comandante della divisione militare di Ancona, il generale De Siebert, l'architetto comm. Cirilli, il colonnello Armani, asso degli assi dell'aviazione militare, il colonnello Moizo, il conte Ranuzzi Segni per il Comitato promotore della linea aerea Milano, Bologna, Firenze, Roma, tutti gli aviatori di terra e di mare, quelli svizzeri, [illegible] dei maggiore Baracca salutati da un caloroso applauso.

Parlano il cardinale Ranuzzi, il conte Falconi, il comm. Micheli, per l'aviazione italiana, lo svizzero Lummercausen, e tutti sono largamente applauditi.

Alle 14.30 entra nella sala S. E. il ministro Croce della Marina che viene presentato dal grand'uff. conte Falconi. Il ministro che viene ricevuto con un caloroso applauso prende posto di fronte a S. E. il cardinale Ranuzzi. Seguono altri discorsi e quindi prende la parola il Ministro della marina salutato da una calorosa salve di applausi. Egli che è di ritorno da Pola ed ha visto il luogo dove è stato sacrificato il grande martire Nazario Sauro, lo ricorda e invia un caldo e commosso saluto alla sua memoria. Rievoca anche l'eroico Baracca e fra ovazioni infinite stringe la mano ai genitori di lui. Quindi il ministro inneggia alla grandezza della Patria e della fede e dice che nell'unione di queste egli vede l'avvenire d'Italia sempre più florido. Il discorso del ministro è accolto da calorosissimi applausi. Chiude il lauto banchetto la consegna di una bella medaglietta con scolpita la traslazione della Santa Casa ad ogni presente.

Alle 17.30 di fronte a numerosissimo pubblico il generale Tiscornia e S. E. il cardinale Ranuzzi sui gradini della chiesa mentre la musica suona grandiose marcie procedono alla consegna dell'artistica targa opera dello scultore Biagini ai piloti di ogni singolo apparecchio partecipante al circuito, non esclusi gli svizzeri. Quindi le musiche dirette dal valente maestro Quirino Lazzarini suonano bellissime marcie.

Alle 19 si estrae una tombola di 10.500 lire in favore dell'erigendo istituto. Dopo l'incendio di fuochi di artificio si è avuta una serata di gala al teatro «Garibaldi».

Non si è ancora potuto sapere chi sia il vincitore del circuito a causa delle relazioni dei sottocomitati di Senigallia e di Fermo che non potranno arrivare prima di domani.

I festeggiamenti si sono svolti senza il minimo incidente. Bene l'attività dimostrata del benemerito comitato nell'ottima preparazione ci auguriamo che negli anni prossimi si abbiano festeggiamenti ancor più grandiosi.

Il Saint Leger italiano vinto da "Michelangelo"

MILANO, 12. — Ecco i risultati delle corse di ieri a S. Siro:

PREMIO CHIARAVALLE — L. 6000 — m. 800. — Partono: *Artolette, Ranuncolo, Joan Bairnson, Dame du Nord, Arminio, Vanity Fair, Anderina, Laus Pompeja.* — Arrivano: 1. *Dame du Nord*; 2. *Ranuncolo*. 3. *Laus Pompeja.*

Totalizzatore: L. 23.50, 8.50, 14.50, 9.

PREMIO TERNATE — L. 5000. — m. 1200. — Partono: *Atenea, Miss Cherry, Plunder, Tizzano, Venerdì, Raffler, Piccione, Verbena, Pisano.* — Arrivano: 1. *Atenea*; 2. *Pisano*; 3. *Piccione.*

Totalizzatore: L. 11.50, 7, 9.50, 20.

PREMIO CORSICO — L. 6000 — m. 1400. — Partono: *Anceo, Helia II, Justinus, Villarosa, Pierrefitte, Garluda, Malvagna, Faraone, La Fornarina, Lab, Soir d'Hiver, Virilist II* — Arrivano: 1. *Helia II*; 2. *Garluda*; 3. *Faraone.*

Totalizzatore: L. 12, 7, 13, 10.

PREMIO DORMELLO. — Lire 15.000 — m. 1200. — Partono: *Alba Radiosa, Bisolino, Fridolino, Stellina Lunetta, Arcadio, Daino, Agnano, Cagliostro, Astore, Fraschetta.* — Arrivano: 1. *Daino*; 2. *Fridolino*; 3. *Fraschetta.*

Totalizzatore: L. 94, 18, 7.50, 9.

PREMIO S. LEGER ITALIANO. — L. 50 mila — m. 2800. — Partono: *Michelangelo, Namyul, Edolo, Priapo.* — Arrivano: 1. *Michelangelo*, montato da Regoli, per tre lunghezze; 2. *Priapo*; 3. *Namyul.*

Totalizzatore: L. 6, 5, 5.

PREMIO CAMPOBELLI — Lire 6000 — m. 1800. — Partono: *Puck, Gainsborough, Calcabrina, Bramante, Va sceni vole, Ardatis, L'Americana, Claudilla, Decimus, Bambocheur, Melianto, Robe, Dragon de Villars, Picolet, Billikom.* — Arrivano: 1. *L'Americana*; 2. *Gainsborough*; 3. *Decimus.*

Totalizzatore: L. 60, 22.50, 10.50, 46.50.

PREMIO LAVENO — L. 15.000 — m. 2200. — Partono: *My First, Lanterna, Sampigny, Rayko, Festhofel, Alcione, Gue de l'Avine* — Arrivano: 1. *My First*; 2. *Rayko*; 3. *Gue de l'Avine.*

Totalizzatore: L. [illegible]

Borsa di Roma

12 settembre 1921.

Rendita 3,50 % cont. 70,00; fine 70,30 — Consol. 5 % 1916 cont. 75,55; fine 75,57.

AZIONI: Banca d'Italia 1340 — Istituto Fondiario 385 — Banca Commerciale Italiana 881 — Credito Italiano 690 — Banca Italiana di Sconto, 557 — Banco di Roma 112 1/2 — Banca Commerciale Triestina 540 — Meridionali 333 — Mediterranea 146 — Rubattino 490 — S.N.I.A. 29 — Tramways Roma 96 — Acqua Marcia 1700 — Gas Roma 431 — Condotte d'Acqua 218 — Acciaierie Terni 540 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 36 — Ansaldo 119 — Metallurgica 98 — Miniere Elba 70 — Miniere Antimonio 38 1/2 — Kerka 310 — Viscosa di Pavia 118 — Miniere Montecatini 142 — Immobiliari 466 — Beni Stabili 313 — Imprese Fondiarie 95 — Fondi Rustici 226 — Risanamento 362 — Carburo 600 — Azoto 184 — Elettrochimica 70 — Forni elettrici 27 — Zuccheri Romani 63 — Eridania 309 — Molini Pantanella 130 — Marconi 173 — F.I.A.T. 150 — Cotoniere Meridionali 94 — Cosulich 345.

CAMBI: Parigi 171,25; 40; 60; 171 3/4 — Londra 86 3/4; 87; 87,20; 87,25; 87,50 — Svizzera 398; 400 — New York chèque 23; 23,15; 23,25; telegr. 23,35; 23,25; 23,35 — Berlino 22; 23,40.

OLINDO MALAGODI, Direttore